



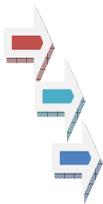
SEL SICILIA,
Il FORUM per le
politiche ambientali,
Il CIRCOLO tematico
"Ambiente & Territorio"

PRESENTANO

IL LIBRO BIANCO SUL TERMINALE DI RIGASSIFICAZIONE DI MELILLI



Foto del terminale di Panigallia



**Analisi
Valutazione
Proposte**

*“La modernità ha fallito.
Bisogna costruire un nuovo umanesimo,
altrimenti il pianeta non si salva.”*

Albert Einstein

... e noi siamo d'accordo con lui!

geol. Massimo Putignano
ing. Marianna De Martino

Hanno collaborato alla stesura e si ringraziano:

Prof. Luigi Solarino (Presidente Decontaminazione Sicilia)
Dott. Giacinto Franco (Vicepresidente AugustAmbiente)
Dott. Eugenio Bonomo (Comitato No Rigassificatore)

INDICE

PREMESSA	4
STORIA DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE DELL'AREA NORD SIRACUSANA⁽¹⁾	5
CONSEGUENZE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE⁽¹⁾	7
AREA AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE⁽²⁾	8
ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA QUALIFICAZIONE E LA REINDUSTRIALIZZAZIONE DEL POLO PETROLCHIMICO DI PRIOLO. STRALCIO - 16 DICEMBRE 2005	10
TERMINALI DI RIGASSIFICAZIONE E GASDOTTI ITALIANI⁽⁵⁾	18
LA COSTRUZIONE DEL TERMINALE DI RIGASSIFICAZIONE	20
BREVI CONSIDERAZIONI SULLE POLITICHE ENERGETICHE.	24
L'INSOSTENIBILITÀ DELLE PREVISIONI RISPETTO AL PROTOCOLLO DI KYOTO	28
CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI	30
PROPOSTE	40
CONCLUSIONI	53
BIBLIOGRAFIA	54
ALLEGATI	56
PROTOCOLLO DI KYOTO, L'ITALIA RISCHIA 2 MILIARDI DI MULTA	57
TRIANGOLO MELILLI-PRIOLO-AUGUSTA	59

Premessa

Il libro bianco sul rigassificatore ha la finalità di raccogliere tutte le informazioni ritenute utili per un libero convincimento in merito alla costruzione di un terminale per la rigassificazione del gas naturale, in un' area com'è quella nord siracusana in cui insiste il polo petrolchimico.

In questo lavoro si valuta l'idoneità dell'area del petrolchimico in cui dovrà nascere l'impianto di rigassificazione, già compromessa e vulnerabile non solo in virtù del fatto che è stata definita nel 1995 ad alto rischio di crisi ambientale, ma anche perchè la vulnerabilità del sito si va a sommare alla valutazione dell'impianto di rigassificazione come opera a rischio di incidente rilevante.

Inoltre ci si sofferma nel considerare che i consumi di energia di origine fossile (petrolio, gas, carbone), oltre a sciupare una risorsa esauribile (entro un decennio si stima che la salita dei prezzi di tali prodotti richiederà interventi sul sistema socio-economico), producono, secondo la quasi totalità degli esperti, danni ambientali forse irreversibili attraverso il meccanismo dell'effetto serra.

In ultimo il libro ripercorre le tappe storiche dell'insediamento del polo industriale e quelle ambientali e territoriali del triangolo Priolo Augusta Melilli, le conseguenze del processo di industrializzazione che hanno portato alla dichiarazione di "aree ad elevato rischio di crisi ambientale", considerando il Piano di Risanamento Ambientale come strumento indispensabile per il risanamento dei territori e il miglioramento della qualità della vita.

Si citano l'Accordo di Programma per la Qualificazione e la Reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo nonché il Piano Regionale delle Bonifiche come processo di riqualificazione territoriale dell'area.

Un'ultima analisi, in termini di sostenibilità basata sugli accordi del protocollo di Kyoto, confronta la politica energetica derivante dalla costruzione del terminale di rigassificazione con quella basata sulle fonti di energia rinnovabile.

Storia dell'industrializzazione dell'area nord siracusana⁽¹⁾

Fino agli inizi degli anni cinquanta del secolo scorso l'area nord siracusana delimitata da Augusta a nord, da Siracusa a sud, da Melilli e Priolo G. a est era caratterizzata da un'economia basata prevalentemente sull'agricoltura, sulla pastorizia, sull'artigianato e sulla pesca; le poche attività industriali erano rappresentate dalle saline e perlopiù dall'industria conserviera e della trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e della pesca.

Alla fine della seconda guerra mondiale, lungo la costa megarese, si assiste ad un progressivo processo di industrializzazione.

Il primo insediamento industriale risale al lontano 1948, quando Angelo Moratti, industriale milanese, costruì la raffineria RA.SI.O.M. (Raffineria Siciliana Oli Minerali), successivamente ceduta alla Esso.

La scelta di collocare quel primo insediamento lungo il litorale augustano fu dettata dai lineamenti geo-paesaggistici del territorio, dalla posizione strategica in seno al bacino del mediterraneo e precisamente lungo la rotta Suez-Gibilterra, dalla grande disponibilità sia di risorse idriche che di manodopera a basso costo e dalla possibilità di utilizzare i serbatoi interrati nonché il pontile della Marina Militare, impiegati durante la seconda guerra mondiale. Gli impianti di una raffineria texana furono sbarcati nel porto di Siracusa, pazientemente rimontati in loco ed a metà del 1950 cominciarono a produrre.

Fu quello il primo passo del *"miracolo economico"*: il progressivo processo di industrializzazione facilitato dalle politiche e dalle agevolazioni erogate dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo la Rasiom, si insediarono altre industrie quali:

- la LIQUICHIMICA, ora SASOL, che utilizzava paraffine lineari per la produzione di bioproteine;
- la COGEMA che produceva ossido di magnesio;
- l'ETERNIT che produceva manufatti in cemento-amianto;

- la SICILFUSTI;
- l'EDISON, che investe quanto ricavato dalla cessione delle industrie elettriche allo Stato nella Chimica con la S.IN.CAT. (Società Industriale Catanese) che produce inizialmente fertilizzanti;
- la CELENE, una società che produce polimeri;
- la MONTECATINI che produce prodotti chimici e petrolchimici;
- l'ENEL TIFEIO, centrale termoelettrica alimentata con olio combustibile fornito dalla Rasiom,
- l'I.C.A.M. (Impresa Congiunta Anic Montedison) che produce ancora oggi oltre 700.000 tonnellate/anno di etilene;
- L'ENEL DI MELILLI;
- il DEPURATORE CONSORTILE I.A.S. (Industria Acque Siracusane);
- la raffineria ISAB, (Industria Siciliana Asfalti e Bitumi), costruita demolendo oltre 200 abitazioni di Marina di Melilli e cancellando letteralmente quest'ultima dalla carta geografica,
- l'Erg, l'Isab-Energy di proprietà Erg un impianto di gassificazione e cogenerazione di thermal tar (residuo petrolifero pesante).

Conseguenze dell'industrializzazione⁽¹⁾

L'industrializzazione innesca processi e cambiamenti rapidi e veloci come il trasferimento in massa di manodopera dall'agricoltura all'industria favorito dai maggiori redditi dati dalle nuove occupazioni rispetto a quelli tradizionali, contribuisce ad un netto miglioramento economico della vita di molte famiglie dell'hinterland siracusano e, non ultimo, facilita i processi di modernizzazione e di motorizzazione.

Tuttavia questo processo di insediamento e sviluppo industriale non fu accompagnato o meglio assistito, da uno sviluppo parallelo di infrastrutture, quali le ferrovie, le strade necessarie per il trasporto delle materie prime, dei prodotti finiti e per il movimento degli addetti, ma soprattutto non si pensò a creare le necessarie vie di fuga in caso di calamità naturali o di incidenti negli stabilimenti.

Inoltre tra le conseguenze dell'industrializzazione sono da annoverare la comparsa di alcune gravi malattie professionali, fino ad allora sconosciute per quelle popolazioni, come le neoplasie, oltre all'aumento dei nati malformati derivanti dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Nel 1990 il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto le gravi conseguenze dell'inquinamento dell'area nord siracusana tanto da inserire, per legge, il polo industriale ed il territorio circostante ad esso tra le "aree ad elevato rischio di crisi ambientale" ai sensi della legge 349/86.

Area ad elevato rischio di crisi ambientale⁽²⁾

L'articolo 7 della Legge 7 Luglio 1986 No. 349, come modificato dall'articolo 6 della Legge 28 Agosto 1989 No. 305, individua la possibilità, da parte del Consiglio dei Ministri e su proposta del Ministro dell'Ambiente, di dichiarare "aree ad elevato rischio di crisi ambientale" gli ambiti territoriali ed i tratti marittimi caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ambientali.

La Regione Siciliana, con atto No. 26358, in data 25 Maggio 1988, ha inoltrato richiesta al Ministero dell'Ambiente per la dichiarazione di "area ad elevato rischio di crisi ambientale" per gli ambiti territoriali interessati dal polo chimico siciliano, in particolare per la fascia della Sicilia Sud-Orientale.

Sulla base della documentazione tecnica prodotta dalla Regione e dall'istruttoria da essa svolta, il Ministero dell'Ambiente nel maggio 1990 ha dichiarato "area ad elevato rischio ambientale" il territorio di pertinenza dei Comuni di Augusta-Priolo-Melilli-Siracusa-Floridia-Solarino (fig. 1), trasmettendo tale proposta alle Commissioni parlamentari competenti per il parere previsto dalla normativa citata. Dopo il parere favorevole espresso dalla 13^{ma} Commissione del Senato in data 19 luglio 1990 e dalla Commissione VIII della Camera in data 1 Agosto 1990, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di dichiarare aree ad elevato rischio di crisi ambientale il territorio di cui sopra.

Successivamente, il Ministero dell'Ambiente ha nominato con proprio decreto la Commissione Stato-Regione-Enti Locali, prevista dalla dichiarazione d'area a rischio, titolare dei compiti di coordinamento delle attività relative al risanamento dell'area.

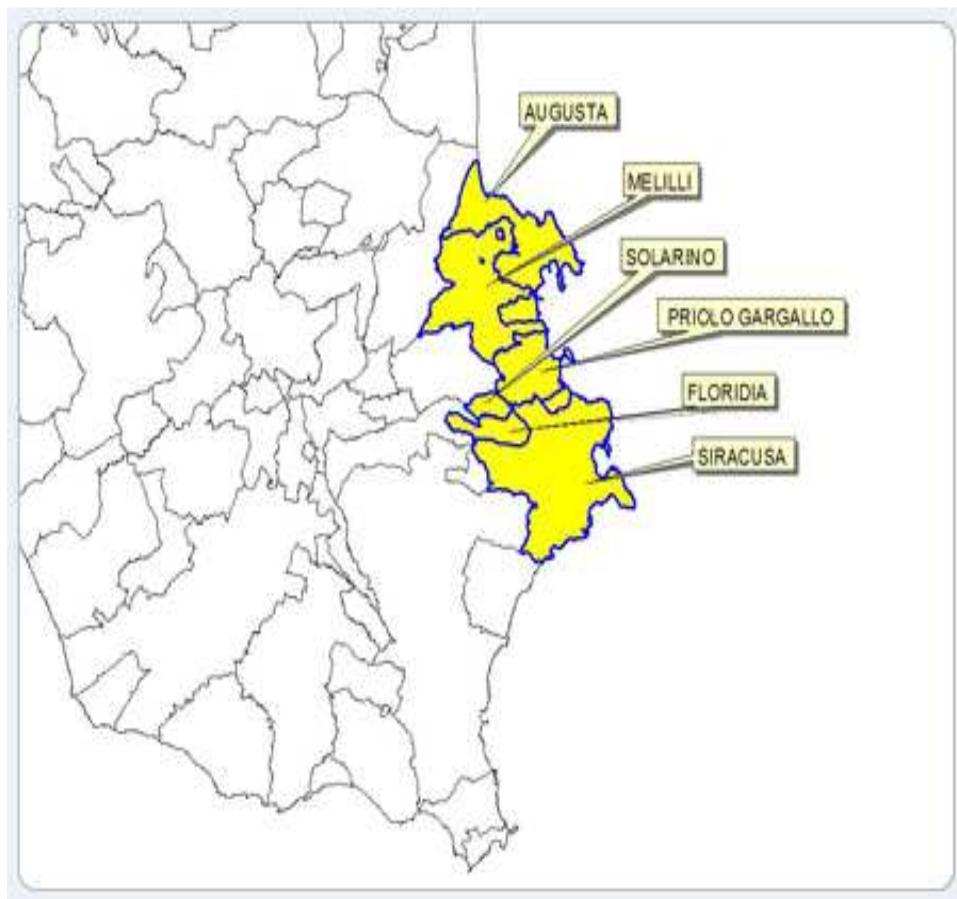


Figura 1 - area a elevato rischio di crisi ambientale (ufficio AERCA)

Accordo di programma per la qualificazione e la reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo. *Stralcio - 16 Dicembre 2005*

Articolo 2

Finalità dell'Accordo di Programma.

Obiettivo prioritario del presente Accordo di Programma è quello di qualificare il polo petrolchimico di Siracusa per promuoverne una reindustrializzazione che, partendo dal consolidamento delle produzioni chimiche esistenti ed in un'ottica di sostenibilità, favorisca l'avvio di processi di sviluppo endogeno e autopropulsivo in grado di valorizzare le potenzialità locali.

Articolo 4

Azioni per la qualificazione dell'area.

E' ormai acclarato che la competitività di un'impresa è strettamente legata alla competitività del territorio in cui essa opera. L'Accordo di Programma prevede interventi nel campo delle infrastrutture, dell'energia, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, delle bonifiche, della sicurezza e delle infrastrutture e servizi di sito finalizzati a migliorare il grado di attrattività dei territori creando condizioni di ambiente esterno favorevoli all'investimento produttivo.

4.3 Bonifiche e risanamento delle aree

Le imprese presenti a Priolo, per adempiere alla normativa in materia di bonifica e ripristino ambientale dei suoli inquinati varata con il Decreto "Ronchi" (art.17, D.Lgs. 22/97) e successivamente attuata tramite il D.M.

471/99, hanno avviato una serie di attività dirette a individuare e risolvere le criticità ambientali esistenti nel sito, riassumibili in:

- attività di demolizione delle infrastrutture obsolete non più utilizzate;
- caratterizzazione e bonifica dei suoli e delle falde;
- realizzazione di misure di messa in sicurezza d'emergenza mediante la creazione di un sistema di barriere fisiche, per un'estensione di ca. 3 km., al fine di impedire la diffusione delle acque di falda contaminate verso il mare e di un sistema di pozzi di emungimento delle acque di falda contaminate lungo il perimetro dello stabilimento con l'invio delle acque estratte all'impianto per TAF (Trattamento Acque di Falda);
- realizzazione di un impianto per il trattamento delle acque di falda, che consente il riutilizzo, all'interno delle attività produttive delle acque emunte e disinquinata;
- progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica.

Per supportare le attività di caratterizzazione e di bonifica del sito è stato realizzato da Syndial e da Polimeri Europa, un Laboratorio Ambientale. Il laboratorio, il cui avvio è previsto a breve, rappresenterà anche per la provincia di Siracusa una qualificata struttura di riferimento.

I progetti definitivi di bonifica relativi alle due aree D2 e A (ex SG14), di competenza Syndial, sono stati esaminati e approvati dalla Conferenza di Servizi decisoria per il sito di interesse nazionale di Priolo del giorno 14 settembre 2005.

I decreti interministeriali di approvazione dei progetti definitivi di bonifica delle due aree D2 e A (ex SG14), ai sensi dell'art. 15 comma 4 del D.M. 471/99, sono stati perfezionati. Resta confermato che il decreto di approvazione del progetto definitivo di bonifica sostituisce a tutti gli effetti le autorizzazioni, le concessioni, i concerti, le intese, i nulla osta, i pareri e gli assensi previsti dalla legislazione vigente.

Articolo 5

Azioni per la reindustrializzazione

Attività dirette a promuovere la nascita di nuove pmi (piccole medie industrie) in grado di fare sistema con il territorio circostante; la realizzazione di un parco industriale finalizzato alla nascita di imprese high-tech dirette a promuovere lo sviluppo competitivo dell'area.

5.5 Il Parco industriale

Nell'area A dell'isola lato ovest del reparto S.G.14, si prevede la realizzazione di un parco industriale destinato a favorire la nascita di pmi di filiera come previsto nel progetto, la nascita di pmi a elevato contenuto innovativo in grado di valorizzare le competenze presenti sul territorio regionale in materia di biotecnologie, nanotecnologie e nuovi materiali e la costruzione di impianti pilota e/o unità dimostrative.

5.6 Il distretto tecnologico

La nascita di un distretto tecnologico è spesso legata alla grande massa ed alle complementarità tra le imprese che vi si sviluppano. In Sicilia è possibile riscontrare tutti i fattori necessari per la nascita di un distretto tecnologico nel settore chimico, petrolifero e ambientale.

Sono presenti infatti nella regione le condizioni di base industriali e tecnico scientifiche derivanti dalla presenza di tre siti industriali chimici e petrolchimici (Priolo, Gela e Ragusa), di tre centri petroliferi (Priolo, Gela e Milazzo), di 3 Università e di centri di ricerca pubblici e privati.

Articolo 6

Impegni

Per favorire il programma di sviluppo e reindustrializzazione illustrato nell'articolo 5, il presente Accordo di Programma impegna le Amministrazioni di competenza ad assicurare

- lo stralcio dal piano generale di bonifica delle aree individuate per nuovi investimenti produttivi;
- tempi certi e rapidi per le autorizzazioni necessarie alla realizzazione delle attività di bonifica;

- tempi certi e rapidi per i permessi e le autorizzazioni necessari per la costruzione e l'esercizio di nuovi impianti;
- tempi certi e rapidi per la valutazione di impatto ambientale (VIA);
- condizioni competitive per l'acquisto delle aree;
- condizioni competitive per l'acquisto di servizi e utilities;
- disponibilità di infrastrutture per trasporto via mare e via terra.

Per favorire il programma di sviluppo e reindustrializzazione illustrato nell'articolo 5, il presente Accordo di Programma impegna il Governo e la Regione Sicilia a rendere disponibili, nel triennio 2006-2008, agevolazioni finanziarie per 220 milioni di euro.

Articolo 7

Azioni generali per la competitività del territorio

Il presente articolo individua interventi strategici per migliorare il grado di attrattività del territorio, di carattere più generale rispetto a quelli individuati dall'articolo 4. Per la loro realizzazione verranno utilizzate fonti finanziarie apposite diverse da quelle previste per l'attuazione dell'Accordo.

7.2 Infrastrutture esterne al sito

L'Accordo di programma deve considerare le carenze infrastrutturali esistenti:

- collegamenti autostradali Siracusa-Catania, Siracusa-Gela;
- completamento funzionale del Porto commerciale di Augusta;
- ottimizzazione dei trasporti intermodali;
- approvvigionamento idrico:
 1. Porto commerciale di Augusta;
 2. Autoporto;
 3. Aree di Punta Cugno e Marina di Melilli;
 4. Aree del PRG ASI di C.da Bondifè (Priolo G. e Melilli):

Il totale per il completamento dei lavori ammonta a 59.500.000 di euro.

7.3 Energia

7.3.1 Energia elettrica

Nonostante il forte impegno degli ultimi anni nella trasformazione del parco elettrico nazionale con impianti ad alti livelli di efficienza, alimentati a gas naturale, il costo di produzione dell'energia elettrica resterà nel medio periodo sostanzialmente più elevato che in altri Paesi (tale differenza va in realtà riducendosi poiché in altri Paesi europei stanno chiudendo vecchie centrali ed entrando in funzione nuove centrali ecologicamente migliori).

Nell'ambito delle attività svolte dirette alla ricerca di possibilità di ridurre il costo dell'energia elettrica in Sicilia, sono emerse due ipotesi da approfondire che si riportano di seguito.

1^a ipotesi

Oltre al costo di produzione, i fattori che influiscono sul prezzo dell'energia elettrica, per un consumatore industriale che si approvvigiona sul mercato libero, sono i costi di trasporto ed il carico fiscale. Per quest'ultima voce, la possibilità di ottenere riduzioni appare assai difficile soprattutto per i vincoli europei sugli aiuti di Stato e sulla concorrenza.

Merita, invece, un approfondimento la possibilità di ottenere una riduzione del costo del trasporto al quale, per l'energia trasportata sulla rete di trasmissione nazionale gestita dal GRTN e sulle reti di distribuzione locali, sono associati gli oneri di sistema e le maggiorazioni fissate dall'Autorità dell'Energia Elettrica e del Gas.

La normativa, infatti, consente collegamenti diretti tra una centrale di produzione e un centro di consumo di energia elettrica quando le linee vengono realizzate e gestite direttamente e non si hanno riflessi di costo sul sistema elettrico nazionale.

Collegamenti diretti che, ove le distanze siano limitate, potrebbero consentire risparmi significativi, anche per la mancata applicazione degli oneri di sistema e delle maggiorazioni.

Per il polo petrolchimico di Priolo, *ove si rimuovano gli ostacoli alla possibilità per le aziende presenti o che realizzeranno nuovi insediamenti* di allacciarsi direttamente al sistema già esistente sul sito (Isab Energy, Centrali a turbogas Erg, Enel Melilli), si potrebbero verificare condizioni

favorevoli per una riduzione anche significativa dei prezzi dell'energia per i consumatori industriali dell'area.

2ª ipotesi

In un territorio come quello ove è ubicato il polo petrolchimico di Priolo in cui insiste un'alta concentrazione di impianti di produzione, è da verificare la possibilità di ottenere una riduzione del costo dell'energia attraverso la promozione di accordi volontari per lo sviluppo, d'intesa tra produttori e utilizzatori localizzati nel polo stesso, di nuove iniziative finalizzate alla riduzione del costo dell'energia da far accedere ai provvedimenti autorizzativi di competenza della Regione.

Per quanto riguarda la 1ª ipotesi, il Ministero delle Attività Produttive si impegna a supportare le imprese presenti nel petrolchimico a verificare se e come le linee elettriche di collegamento tra le varie imprese del polo possano rientrare, eventualmente con i necessari interventi di modifica, nella categoria delle linee dirette e quindi essere esentati totalmente o parzialmente dagli oneri di trasporto e dagli oneri generali di sistema.

Per quanto riguarda la 2ª ipotesi, la Regione Sicilia si impegna ad attivarsi per favorire una riduzione del costo dell'energia attraverso la promozione di accordi volontari tra le imprese di produzione energetica e gli enti locali. Inoltre, per affrontare i problemi energetici, la Regione Sicilia si impegna ad attivarsi per:

- a) l'accelerazione della realizzazione delle linee ad altissima tensione di Priolo e Targia nell'ambito del protocollo d'intesa già stipulato tra Regione e GRTN;
- b) il potenziamento delle reti elettriche (altissima tensione)

La Regione Sicilia inoltre per favorire il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti alternative si impegna

- ad attribuire un punteggio aggiuntivo ai progetti presentati dalle grandi, piccole, medie industrie, con sede nei siti a grande rischio ambientale, a valere sui bandi del POR Misura 1.17 “Diversificazione Produzione Energetica”, intensità media 33% +15%;
- ad attribuire un punteggio aggiuntivo ai progetti presentati dagli enti pubblici con sede nei siti a grande rischio ambientale, a valere sul bando del POR Misura 1.17 “Diversificazione Produzione Energetica”;
- ad attribuire un punteggio premiale a PMI con sede nelle aree a grande rischio ambientale, che presentino istanze a valere sul bando ex art. 137 lett. A) L. 388/2000. Si tratta di un regime a finalità ambientale già approvato, fuori De minimis, per progetti di risparmio energetico (cogenerazione, coibentazione, adduzione rete metanifera).

7.3.2. Distribuzione gas

Attivare gli strumenti finanziari necessari per proseguire l'attività di distribuzione del gas metano, quale fonte indispensabile per il processo di insediamento delle PMI nelle aree di competenza dell'ASI. Di particolare rilevanza, un ulteriore investimento previsto dal Gruppo Erg: la ERG Power & Gas ha infatti recentemente concluso un accordo con Shell Energy Italia per la realizzazione, nel polo industriale Priolo-Melilli-Augusta, di un terminale per l'importazione e la rigassificazione di gas naturale liquefatto (nel seguito GNL). Il terminale avrà una capacità di 8 miliardi di m³ di gas per anno che verrà successivamente portata a 12 miliardi di m³/anno; l'investimento previsto è di circa 400 milioni di € ripartiti nel quadriennio 2007-2010; l'impatto occupazionale tra manodopera diretta e indiretta è valutabile intorno alle 150 unità.

Il relativo iter procedimentale, che verrà condotto secondo le norme di semplificazione di cui alle leggi n. 340/2000 e n. 15/2005, si informerà:

1. qualora già adottato, agli indirizzi del Piano Energetico Regionale siciliano in ordine alla strategicità della realizzazione di tali opere in Sicilia, in relazione alla liberalizzazione del mercato del gas;

2. all'idoneità del sito prescelto;
3. al rispetto del principio della libera concorrenza.

Terminali di rigassificazione e gasdotti italiani⁽⁵⁾

Prima di illustrare i dati tecnici relativi al costruendo impianto di rigassificazione, si ritiene utile illustrare l'attuale quadro di approvvigionamento del gas in Italia, riportando nella tabella che segue:

ELENCO TERMINALI			
FUNZIONANTI	APPROVATI	DA APPROVARE	CAPACITA'
La Spezia			3,5 mld m ³
	Portoviro		8 mld m ³
	Brindisi		8 mld m ³
		Livorno	3,5 mld m ³
		Rosignano	3 mld m ³
		P. Empedocle	8 mld m ³
		Mellini	8 mld m ³
		S. Ferdinando	8 mld m ³
		Gioia Tauro	6 mld m ³
		Trieste	8 mld m ³
		Taranto	8 mld m ³
		SOMMANO	68 mld m³

Tabella 1

ELENCO GASDOTTI		
GASDOTTI DA POTENZIARE	INIZIALE	FINALE
Greenstream dalla Libia,	4,5 mld	8 mld m ³
TAG dall'Algeria	45 mld	61 mld m ³
TTCP dalla Russia	45 mld	61 mld m ³
GALSI dall'Algeria		4 mld m ³
gasdotto IGI dalla Grecia		
	SOMMANO	134 mld m³

Tabella 2

Nel 2010 si è avuto un consumo italiano pari a 81 mld di m³. Anche ipotizzando che solo la metà dei nuovi terminali di rigassificazione

siano realizzati è evidente che siamo di fronte ad una sovraccapacità di stoccaggio.

I dati svelano il vero nocciolo della questione energetica italiana: le lobby del settore, sostenute dal governo ma anche dall'opposizione, vogliono fare dell'Italia lo snodo energetico dell'Europa centro-occidentale un vero e proprio hub-metano. Il gas arriverebbe in Italia, via gasdotto e via nave, per essere poi rivenduto ai paesi mediterranei e centro europei. Qui sta il business attorno al quale si svolge la guerra del gas che, pertanto, esula le questioni locali, come hanno perfettamente capito molte popolazioni che non vogliono sacrificare il loro ambiente e la loro sicurezza sull'altare del profitto delle multinazionali energetiche.”

La costruzione del terminale di rigassificazione

In base alle precedenti considerazioni desunte soprattutto dall'Accordo di programma per la qualificazione e la reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo, le ragioni che hanno indotto alla realizzazione di un terminale di rigassificazione ci sembrano ormai chiare. **L'impianto, progettato per rispondere alle sempre crescenti esigenze energetiche del polo industriale siracusano, schiaccia l'occhio al "business attorno al quale si svolge la guerra del gas".**

La localizzazione del terminale per la rigassificazione è prevista nel Comune di Melilli, in Provincia di Siracusa, all'interno della Raffineria ISAB Impianti Nord di proprietà ERG Raffinerie Mediterranee S.p.A. (ERG Med), in prossimità del pontile dell'area NATO (fig. 2). Il GNL sarà trasportato mediante navi metaniere il cui attracco è previsto nell'esistente "Pontile Liquidi"; previo adeguamento dell'esistente struttura.

Il gas sarà poi immesso nella rete nazionale attraverso un metanodotto di nuova realizzazione.

Da progetto, il terminale di rigassificazione prevede la realizzazione, in due distinte fasi di:

- costruzione n° 3 terminali GNL ciascuno di 150.000 m³ ;
- adeguamento pontile esistente;
- linee di interconnessione;
- 650 m di metanodotto.

Nel seguito si illustra il riassunto dei dati tecnici sul progetto fornito dalla società Jonio gas (Tab. 3).

Movimentazione annua di GNL prevista	- 8 miliardi di m ³ nella I FASE - 12 miliardi di m ³ II FASE
Superficie totale dell'area interessata dal Terminale	- 130.000 m ² complessivi - 117.000 nella I FASE
Serbatoi di stoccaggio	- 2 da 150.000 m ³ nella I FASE - 3 II FASE - <u>Diametro esterno</u> 77,5 m - <u>Diametro interno</u> 73,5 m - <u>Altezza esterna</u> 53 m - <u>Altezza interna</u> 38,5 m Temperatura del GNL -160° C
Vaporizzazione del GNL	- 6 Vaporizzatori
Pontile per lo scarico delle navi	Adeguamento dell'esistente Pontile Liquidi ERG
Capacità di trasporto delle navi metaniere	Compresa tra 70.000 e 200.000 m ³
Tempo di scarico medio di una nave	10.000/12.000 m ³ /h: mediamente 15 ore di scarico per una metaniera
Personale impiegato per la costruzione	circa 600 addetti l'anno
Personale impiegato nell'esercizio	140 lavoratori complessivi (addetti diretti e indotto)
Tempi di realizzazione del Terminale	40 mesi complessivi

Tabella 3 – Dati tecnici

L'impianto classificato dalla legislazione europea e italiana, come "a rischio di incidente rilevante" (direttiva comunitaria Seveso 1, recepita con DPR 175 del 1988) dovrebbe sorgere all'interno di un polo petrolchimico.

Prima di entrare nel dettaglio di una analisi che mira ad evidenziare molti aspetti che ci sembrano interessanti da esaminare attentamente, vorremo porvi un quesito:

E' possibile realizzare un impianto classificato a rischio di incidente rilevante in un' area già dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale? A quale logica risponde?

Nelle figure di cui al seguito si illustra l'ubicazione sia del terminale di rigassificazione in prossimità di molti centri abitati, che di tutti i maggiori siti industriali del polo petrolchimico siracusano (fig. 3).



Figura 2

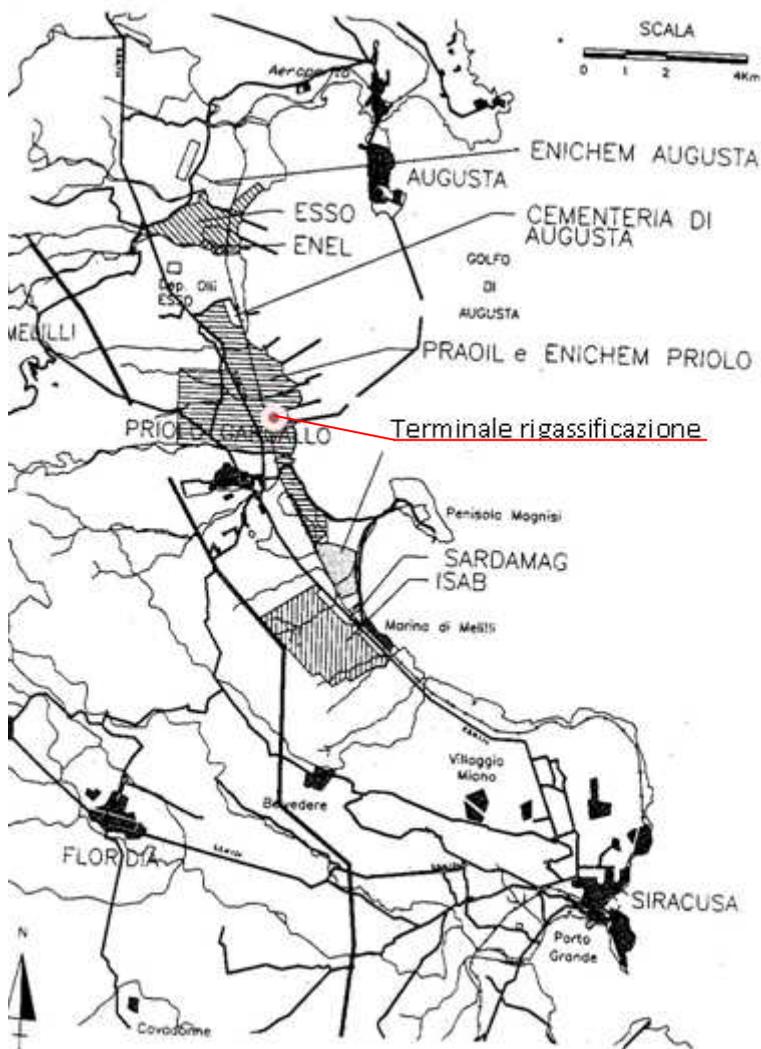


FIGURA 2
UBICAZIONE
DEI PRINCIPALI STABILIMENTI

Figura 3

Brevi considerazioni sulle politiche energetiche.

La ragione per cui si è deciso di realizzare un terminale di rigassificazione trae le sue origini da uno studio del Ministero dello Sviluppo Economico (MSE), dove analizzando la domanda del periodo 1995 – 2005 stimavano le future richieste energetiche fino al 2030.

Lo scenario tendenziale prendeva la stima delle seguenti fonti energetiche: Solidi, Gas Naturale, Petrolio, Rinnovabili, Importazione di energia elettrica.

Il documento saggiamente non prendeva in esame fonti energetiche nucleari.

I tecnici del ministero, dell'ENEA e dell'APAT utilizzando il modello Markal specificando il valore indicativo degli scenari delineavano i seguenti sviluppi:

“per le energie rinnovabili era previsto un aumento del 40% al 2020 e del 60% al 2030. L'impiego di gas naturale a partire dal 2010 diventava la fonte principale di energia, nel 2015 copre oltre il 40% dell'intera domanda primaria.”

Gli scenari ecosostenibili immaginati nel documento specie quelli che prevedono l'impiego di idrogeno per l'autotrazione sono previsti per il 2020. Il documento prende in esame anche i fabbisogni nazionali di gas a partire dagli anni 2004.

Mld m ³ /ann	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2012	2015	2020	2030
domanda	79,62	85,18	85,6	89	93	81	99	103	108	118	127
Prod. nazionale	12,85	11,96	10,9	10,1	9,3	8,6	7,8	7	5,8	4,2	3,5
Importazione	66,77	73,22	74,7	78,9	83,7	72,4	91,2	91,2	102,2	113,6	123,5

Tabella 4

Le previsioni sono ipotizzate sulla base della progressiva diminuzione pari all'8% annuo fino al 2010 e del 4% fino al 2020 e del 2% fino al

2030, mentre quella relativa alle esigenze di gas è funzione del maggiore aumento registrato nell'anno 2000 rispetto alle previsioni.

Il documento si conclude con un'esortazione alla costruzioni di nuovi gasdotti e dei terminali previsti.

Più recentemente nel febbraio 2007 viene presentato a Rho il libro bianco dell'energia dove si rivedono le stime precedenti

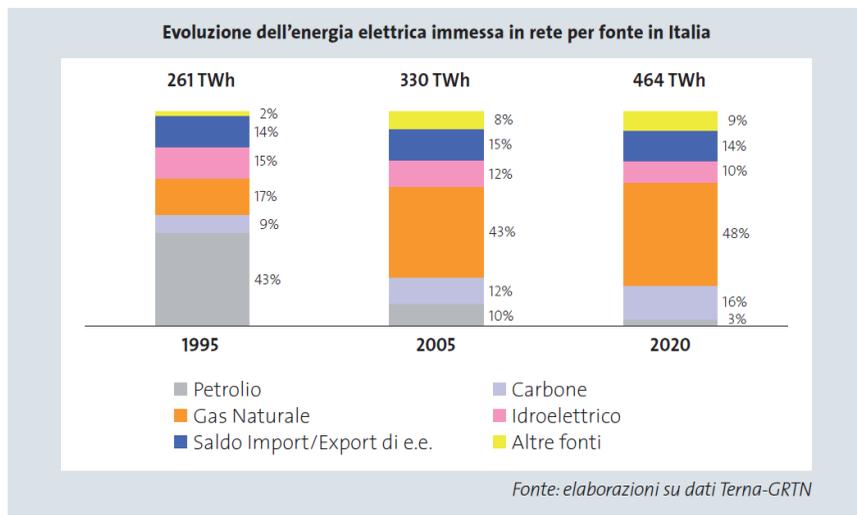


Figura 4

Il libro, oltre stimare un aumento di produzione energetica pari a 78% per il periodo 1995 – 2020, evidenzia anche la necessità di una politica energetica eco-sostenibile per far fronte agli obiettivi di Kyoto. “La maggior parte degli investimenti infatti si sono concentrati sugli impianti di alimentazione a gas trascurando le restanti tecnologie tra le quali le rinnovabili, le alternative e la cogenerazione.”

Tra le conclusioni si propone:

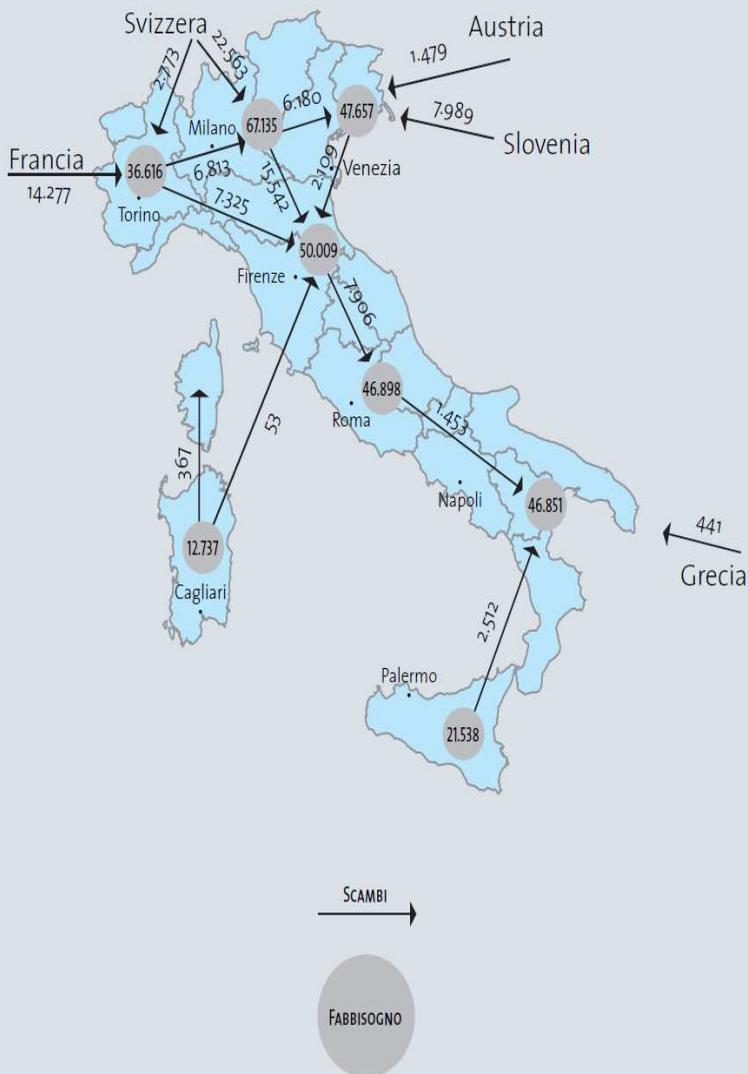
“

- L'accrescimento della **sicurezza degli approvvigionamenti** delle fonti primarie, per poter soddisfare il fabbisogno energetico nazionale, con diversificazione geografica e per fonte;
- Lo sviluppo di un **sistema elettrico nazionale sostenibile**, basato anche sull'utilizzo di fonti rinnovabili, alternative e

sistemi di cogenerazione, utili al raggiungimento di obiettivi di efficienza, competitività e impatto ambientale. “

Il quadro di cui al seguito relativo ai fabbisogni/scambi proposto da Terna, mostra come già nel 2005 la Sicilia ha un surplus energetico notevolissimo, mentre si evidenzia un deficit generale nell'Italia meridionale. In particolare la Basilicata presenta un deficit di 46.851 GWh.

Fabbisogni e scambi, Anno 2005 (dati in GWh)



Fonte: Terna

Figura 5

L'insostenibilità delle previsioni rispetto al protocollo di Kyoto

Il rispetto del protocollo di Kyoto vincola ogni nazione ad una sostanziale riduzione delle emissioni di gas serra.

“L'obiettivo di riduzione per l'Italia è pari al 6,5% rispetto ai livelli del 1990; pertanto, tenendo conto dei dati registrati al 1990, la quantità di emissioni assegnate all'Italia non potrà eccedere nel periodo 2008-2012 il valore di 487,1 Mt CO₂ eq (valore obiettivo per l'Italia).

Lo scenario di emissione "tendenziale" di gas serra al 2010 per l'Italia prevede dei livelli di emissione pari a 579,7 Mt CO₂ eq. Questo scenario è stato calcolato tenendo conto solo della legislazione vigente, ossia delle misure politiche già avviate e decise; dunque, rispetto all'obiettivo di Kyoto, si avrebbe un divario effettivo al 2010 di circa 93 Mt CO₂ eq.”⁽¹¹⁾

“L'Italia ha accumulato nel biennio 2008-2010 un debito di 0,7 milioni €/g (8 €/s) per il mancato raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Il contatore nel sito internet del Kyoto Club, aggiornato con i dati 2010, visualizza in tempo reale la crescita di questo debito.

Sulla base delle stime delle emissioni climalteranti nei primi tre anni di conteggio si è accumulato un debito di quasi 800 milioni di euro.

Realisticamente si può stimare che nel quinquennio considerato dal Protocollo di Kyoto (2008-2012) il debito sarà compreso tra 1 e 2 miliardi di euro.”

A solo titolo di esempio, nel seguito si tenta di dare un ordine di grandezza del costo per la collettività della combustione di tutto il gas transitato in un anno dal terminale di rigassificazione di Melilli.

Q. annuo di GNL	= 12 x 10 ⁹ m ³
Q. eq. di metano	= 72 x 10 ¹¹ m ³
CO ₂ prodotto (da comb.) t/CO ₂	= 72 x 10 ¹¹ m ³ x 1,948 kg/m ³ = 140 x 10 ⁸

quota di emissione = 1 tonnellata di CO₂ equivalente
Costo combustione = 140 x10⁸ t/CO₂ x 10 €/t = 140 10⁹ €

= 140 MLD €/anno

Considerazioni e valutazioni

Per noi di Sinistra Ecologia e Libertà due sono i quesiti che meritano risposte concrete e certe.

1) Il sito prescelto è sicuro?

2) In termini occupazionali la scelta del terminali di rigassificazione è la migliore?

Con riferimento alla scelta del sito, vorremo esporre le considerazioni espresse dagli organi competenti:

“Nel sito in questione, quindi, i problemi sono soprattutto la prossimità dell’impianto proposto ai centri abitati e ad altre industrie a rischio, l’assenza di ricambio idrico nella rada con i conseguenti effetti dello scarico delle acque di processo nell’ambiente marino.

La zona vede contemporaneamente presenti vari rischi:

- Industriale;
- Sismico e conseguente rischio maremoto;
- Bellico;
- Attentati;
- Traffico navale;
- Linea ferrata all’interno di aree destinate a deposito gas.”⁽⁶⁾

RISCHIO INDUSTRIALE

L'area individuata per la costruzione è già stata dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale ed è caratterizzata da:

- 1) presenza di impianti risalenti a più di 50 anni fa, con adiacenti stoccaggi di prodotti infiammabili;
- 2) impianto produzione etilene della Polimeri Europa ex ICAM (già esploso nel 1985) adiacente al costruendo terminale di rigassificazione;
- 3) numerosi incidenti registratisi negli ultimi anni (il più grave quello del 30 aprile 2006);
- 4) Registrazione quasi giornaliera di sfiaccolamenti dalle torce, con fiamma pilota sempre accesa, pericolosissimi punti di innesco e fireball in caso di perdita di metano dall'impianto.

Con riferimento al rischio industriale ed alle conseguenze che potrebbero derivare dalla presenza del terminale di rigassificazione si allega un estratto redatto dall'Assessorato Territorio ed Ambiente nella conferenza dei servizi conclusiva per l'iter del terminale di rigassificazione:

“AMBIENTE MARINO COSTIERO

Con la costruzione delle industrie si rese necessaria anche la protezione della rada con estese dighe foranee, L'attuale struttura portuale si estende per circa 9 km in direzione N-S e 4 in direzione E-O e comunica con il mare aperto tramite due imboccature larghe ognuna circa 300m. all'interno della rada sono presenti più di 15 pontili, alcuni di lunghezza superiore a 1100m, per il trasferimento da e sulle navi dei prodotto lavorati e delle materie prime. Attualmente le attività del polo petrolchimico sono considerate ad alto rischio ambientale come riportato nel DPR 17/1/95 “Le attività del Polo petrolchimico (...) ed i relativi stoccaggi di sostanze pericolose per caratteristiche di tossicità e/o infiammabilità risultano concentrati in una ristretta fascia di territorio dislocata lungo la costa. Tali insediamenti sono classificabili industrie a

rischio ai sensi del DPR 175/88, in quanto fonti di rischio di eventi incidentali significativi in termini di estensioni areali e gravità delle conseguenze per la popolazione e le strutture esterne agli stabilimenti, quali rilasci tossici (soprattutto ammoniaca, acido fluoridrico, cloro e idrogeno solforato) e *BLEVE* – Fireball di GPL. Le sostanze in ingresso ed uscita sono inoltre movimentate attraverso decine di migliaia di autobotti e ferro cisterne (nel 1991 circa 65000 automezzi e 2000 ferro cisterne) e migliaia di navi (nel 1991 circa 4300 unità). Per quanto riguarda gli eventi principali di incendio ed esplosione esaminati (Pool Fire, UVCE, BLEVE – Fireball) possono determinare effetti assai gravi soprattutto sulle aree urbanizzate circostanti agli insediamenti industriali ed in particolare appaiono interessate in modo rilevante le principali infrastrutture di comunicazione”.

RISCHIO INDUSTRIALE.

Nell' Inventario Nazionale degli Stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, predisposto dal Ministero dell'Ambiente, ai sensi del D. Lgs. 334/1999 e successive modifiche e integrazioni, sono incluse alcune delle attività produttive del polo petrolchimico. In particolare, gli Stabilimenti soggetti all'art. 8 del citato decreto sono la Raffineria Esso Italiana S.r.l. (raffinazione petrolio) di Augusta, la Sasol Italy S.p.A. (stabilimento chimico e petrolchimico) di Augusta, la Polimeri Europa S.p.A. (stabilimento chimico e petrolchimico ed etilenodotto) di Priolo Gargallo, la ISAB Raffinerie, Impianti Nord e Sud (raffinazione petrolio) di Priolo Gargallo, la Isab Energy S.r.l. (centrale termoelettrica) di Priolo Gargallo, la Jonica Gas (deposito gas liquefatti) di Augusta, la Previsani S.p.A. (produzione/deposito esplosivi) di Augusta, la Maxcom Petroli S.r.l. (deposito oli minerali) di Augusta. Gli stabilimenti soggetti all'art. 6 sono la Esso Italiana S.r.l. (stoccaggio prodotti petroliferi) di Siracusa, la Air Liquide S.r.l. (produzione/deposito di gas tecnici) di Priolo Gargallo, la I.S.P.E. S.r.l. (produzione poliuretano espanso) di Siracusa.

Ciascuna di queste attività ha presentato a suo tempo la dichiarazione ai sensi dell'art. 8 e/o dell'art. 6 del citato D. Lgs., e

adotta un Sistema di Gestione della Sicurezza che comprende tra l'altro un Piano di Emergenza interna.

In aggiunta, il 26 giugno 2008 il Prefetto di Siracusa, una volta elaborato e concluso il Piano Integrato di Area, ha approvato il Piano di Emergenza esterna d'Area del Polo Petrolchimico, redatto ai sensi dell'art. 20 del citato D. Lgs. 334/99. Nella pianificazione dell'emergenza sono stati presi in considerazione anche le seguenti attività tutte soggette a notifica ai sensi dell'art. 6 e successive modificazioni:

- Stabilimento ESSO ITALIANA (deposito oli minerali),
- Stabilimento Jonica Gas S.r.l. (deposito gas liquefatti) di Augusta,
- Deposito Esplosivi Previsani S.p.A. (produzione e deposito esplosivi) di Augusta,
- Stabilimento GM Gas S.r.l.,
- Deposito Maxcom Petroli di Augusta (stoccaggio e movimentazione prodotti petroliferi),
- Stabilimento ISPE (Produzione Poliuretano Espanso Flessibile) di Siracusa,
- Stabilimento AIR LIQUIDE di Priolo dove si effettua la distillazione frazionata dell'aria per la produzione di Ossigeno, Azoto e Argon, con rischio di incendio e/o esplosione,
- Stabilimento AIR LIQUIDE di Priolo dove vengono prodotti e/o stoccati ossigeno, acetilene e altri gas, con rischio essenzialmente di incendio e/o esplosione;
- Stabilimento EniMed (deposito oli minerali) di Priolo Gargallo,
- Etilenodotto da Priolo a Ragusa e a Gela “

A regime, nell'area tra serbatoi di stoccaggio e navi gasiera, sarebbero presenti oltre 500.000 m³ di gas metano liquido. Come dato di confronto si pensi che l'incidente di Viareggio si è verificato per l'esplosione di un serbatoio di “soli” 100 m³ di GPL.

Nella conferenza dei servizi del 26/11/09, l'Assessorato regionale

Territorio e Ambiente, così si è espresso:

“L’opera in argomento non risulta coerente con i principi di risanamento ambientale di cui al predetto Piano, considerando che lo stesso pone tra detti principi il contenimento e la riduzione dei rischi.

In conclusione poco spazio è stato dato alle alternative al progetto e alla loro analisi, quali ad esempio impianti off-shore, navi gassificatrici, impianti interrati e loro conseguente analisi critica.

Per quanto sopra rappresentato, nell’ottica della prevenzione, della sicurezza e del contenimento e riduzione degli incidenti derivanti dai rischi prima evidenziati, si esprime parere negativo alla realizzazione dell’opera nell’area prevista dal progetto.”

RISCHIO MILITARE

Come coniugare la presenza della Marina Militare con il rischio di incidente (o attentati!) considerando in aggiunta l’esistenza del deposito di armamenti di Cava del Sorciaro e del pontile NATO e la contemporanea presenza di navi a propulsioni nucleare? Da: “Ulteriori approfondimenti allo studio di impatto ambientale” al paragrafo 4.3 e più specificatamente ai paragrafi 4.3.2. e 4.3.3. relativi alla sicurezza delle navi gasiere e del terminale di rigassificazione si evince:

- con riferimento alle navi

- L’obbligo di far pervenire alla Capitaneria di Porto un modulo contenente tutte le informazioni relative alla nave, alle sue condizioni di sicurezza e alla scheda di carico. Tale obbligo è esteso a tutte le navi che intendono entrare nel Porto di Augusta che siano soggette:

- ❖ alla Regola 2 del Capitolo XI-2 della convenzione SOLAS 74 come modificata,

- ❖ all’art.3 Comma 2 del Regolamento CE No. 725/2004;

- Le navi segnalate al punto precedente devono consegnare una lista equipaggio alla Capitaneria di Porto;
 - Prescrizioni IMO;
- con riferimento al terminale:

Le misure che si intendono adottare comprendono;

- sistemi di sicurezza passiva (recinzioni perimetrali, cancelli, delimitazioni aree ad accesso ristretto, illuminazione);
- sistemi di sicurezza attiva (sala controllo, impianto di rilevamento intrusione, impianto Televideo a circuito chiuso, impianto di rilevamento fumi, impianto rilevamento gas infiammabili, sistema di controllo accessi);
- sistemi di sicurezza organizzativa (comprendente guardiania, procedure da adottare in funzione del livello di allerta, piani di emergenza, formazione ed esercitazioni), che consentiranno di garantire l'applicazione degli elevati standard di security richiesti!

Pur non essendo esperti in materia di sicurezza, a nostro avviso, nell'ottica di una matrice terroristica internazionale, le misure di cui sopra ci sembrerebbero poco adeguate.

RISCHIO SISMICO E MAREMOTI

Citando i recenti studi del GNDT, ed in particolare "Scenari di pericolosità sismica ad Augusta, Siracusa e Noto" di Luis Decanini e F. Panza, a pag. 126 tab. 6.20 si legge che la magnitudo del terremoto del 1990 è stata di 5,4 gradi Richter, contro quella stimata del terremoto del 1693 di 7,7; continuando, nella tab. 6.5 di pag. 97 si legge che il momento sismico del terremoto del 1990 è di soli 3,1 dyne cm x 10²⁴ contro i 3.981,1 dyne cm x 10²⁴ stimati per il terremoto del 1693 (in pratica 1000 volte superiore a quello del 1990).

Nella stessa tabella si evince che le coordinate epicentrali dei due terremoti sono sostanzialmente le stesse. E' noto sia da evidenze storiche, che da recenti studi in materia, che in occasioni di forti terremoti nell'area della Sicilia orientale può essere interessata da

fenomeni di maremoto (“S. Tinti, A. Armigliato, E. Bortolucci”).

In materia di protezione dal rischio sismico degli impianti industriali, si deve preliminarmente considerare che le norme tecniche di costruzioni sono di recente emanazione, 2008, e che quindi tutti gli impianti precedenti sono stati costruiti in base a normative “poco protettive”.

“Per fare un esempio, gli esperti dell’ ENEA (Ente Nazionale Energie Alternative) e dell’ISPRA (Istituto Superiore di Ricerche Ambientali) e dell’Università di Trieste ritengono che la ripetizione del terremoto del 1693 nella piana di Catania potrebbe provocare, allo stato attuale, oltre a decine di migliaia di vittime, anche il più grave disastro ambientale dell’area mediterranea, a causa del collasso di centinaia di serbatoi e di altri componenti di impianti chimici RIR (Rischio Incidente Rilevante) presenti nell’area di Priolo Gargallo, che contengono sostanze altamente inquinanti e frequentemente venefiche; le vittime, forse ancor più che dal crollo degli edifici, sarebbero causate dalle suddette esalazioni venefiche; relevantissimi sarebbero poi ovviamente anche i danni economici che le installazioni chimiche presenti sull’area subirebbero; per quanto attiene agli aspetti meramente economici, secondo gli esperti anche eventi di violenza assai minore a quello del 1693 potrebbero provocare danni alle installazioni tale da comportare costi (per interruzione delle attività, demolizione, riparazioni, delocalizzazioni degli abitanti del circondario, ricostruzioni) assai superiori a quelli legati alle azioni preventive, necessarie per rendere tali installazioni capaci di resistere adeguatamente al terremoto”.

Ci chiediamo quali interventi si intendono mettere in atto per fronteggiare sia il rischio sismico che quello ad esso connesso dei maremoti.

TRAFFICO NAVALE

Dallo studio di incidenza si rileva che il terminale di rigassificazione comporta un incremento del traffico navale riassumibile in:

- 143 navi metaniere/anno (a regime);
- Imbarcazioni di supporto (numero imprecisato);
- Rimorchiatori 4 – 6 per ogni nave;

- Imbarcazioni per i controlli (numero imprecisato).

Con riferimento alle ipotesi effettuate circa la stazza delle navi, il tempo per le operazioni di scarico per ogni nave è di 15 ore, a cui si devono aggiungere i tempi per le manovre in ingresso, quelli di ormeggio e quelli di uscita.

La regolamentazione del traffico delle navi metaniere del terminale di Panigallia è stata oggetto dell'Ordinanza No. 150/2001, modificata dalla No. 103/2004 da parte della Capitaneria di Porto della Spezia, il cui comma 5.3, cita: *“Nella zona di mare di Panigallia è vietata qualsiasi attività di superficie e subacquea Sono esclusi dal divieto di cui al presente punto le navi metaniere destinate all’ormeggio al pontile Snam ivi esistente ed i relativi mezzi nautici impiegati durante le operazioni di ormeggio/disormeggio (ormeggiatori, piloti, rimorchiatori), i mezzi navali della Marina Militare, delle forze di Polizia e dei Vigili del Fuoco per lo svolgimento dei compiti di istituto.”*

Altro regolamento è L'Ordinanza n° 63/08 emessa dalla Capitaneria di Chioggia per il terminale off shore di Rovigo, che recepisce la circolare IMO (International Maritime Organization) SN. /Circ 257 del 11/12/2007. Dove all'Art. 3 è *“definita una zona di sicurezza di forma circolare il cui centro corrisponde al terminale di rigassificazione il cui raggio è di circa 2.000 m ove all'interno sono vietati; il transito, l'ancoraggio, lo stazionamento di navi in attesa, la pesca e qualsiasi altra forma di attività”.*

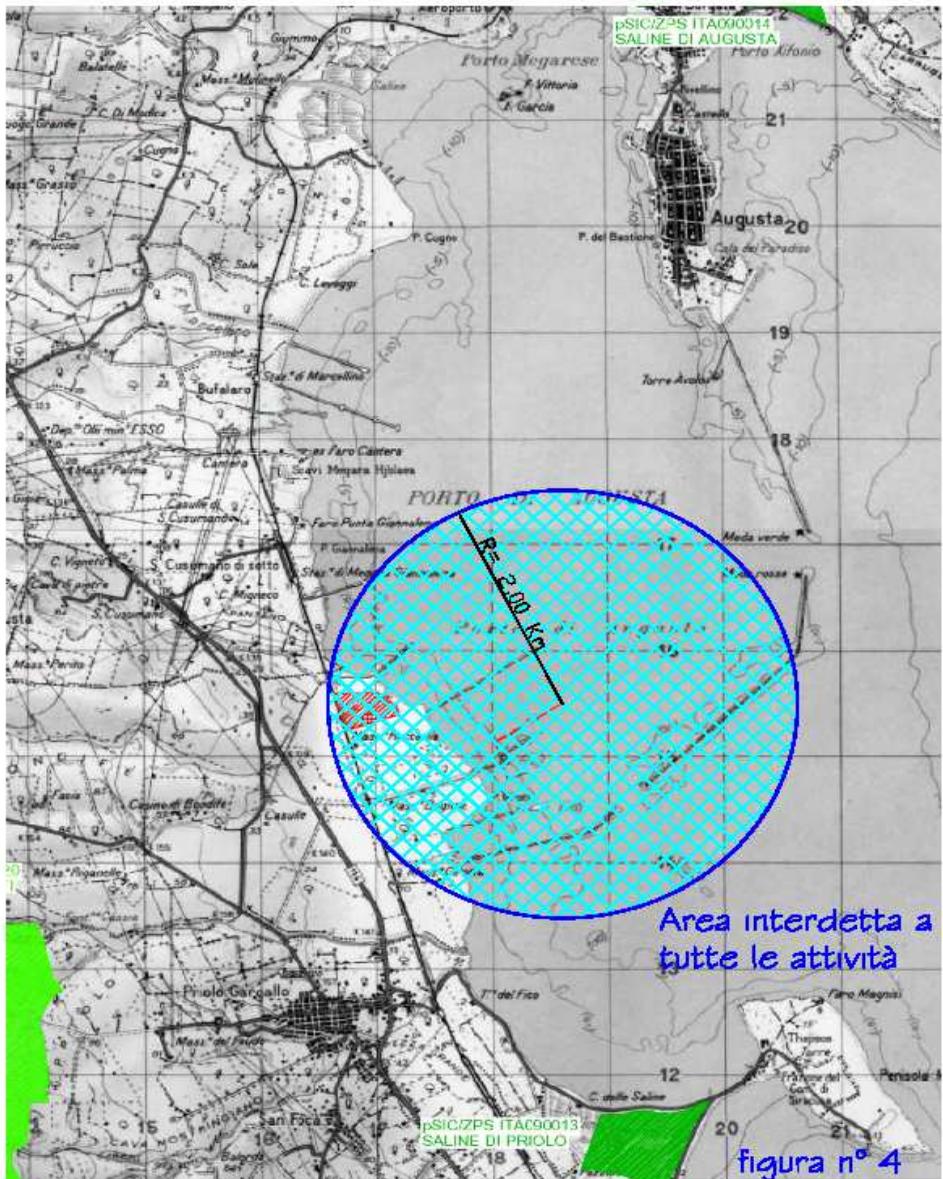


Figura 6 – Area interdetta a tutte le attività, secondo IMO.

In considerazione delle 143 gasiere/anno che per 15 ore impegnano e

transitano negli specchi di mare del terminale di rigassificazione tali misure, se adottate, sono senza dubbio fortemente limitative normali attività portuali, con grave pregiudizio dell'economia di settore.

In relazione ai potenziali risvolti occupazionali non possono non sfuggire alcune considerazioni di carattere molto generale:

EFFETTI SULL'OCCUPAZIONE

In considerazione delle apparenti incompatibilità tra la sicurezza in senso lato e delle strutture militari, nonché delle forti limitazioni al mantenimento delle attuali attività portuali che deriverebbero dalle straordinarie misure di sicurezza che regolano il traffico e le operazioni delle gasiere, si temono effetti negativi sull'occupazione. E' ovvio che il ridimensionamento di un' attività portuale e/o dell'indotto, comporterebbe la perdita di un numero di occupati ben superiore al nuovo apporto occupazionale offerto dal terminale.

Quest'ultima questione merita un'attenta riflessione sia dei governi che dei parlamenti regionali e nazionali; infatti non può non destare perplessità la mancanza di regolamentazione circa la costruzione di impianti RIR in aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

Proposte

Quanto esposto evidenzia che la costruzione del terminale di rigassificazione è una scelta a nostro avviso scellerata, sia dal punto di vista territoriale, che della politica energetica. Ciò purtroppo si deve alla mancanza di norme che regolano sia la costruzione di impianti RIR in generale ed in particolare in aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale.

Oltre all'inaccettabile soglia di rischio rappresentata da:

- rischio sismico e di maremoti;
- rischio industriale;
- rischio attentati.

e, considerando gli accordi stilati dal protocollo di Kyoto, la scelta del terminale di rigassificazione è antieconomica. Sotto il profilo occupazionale un'oggettiva considerazione deve necessariamente scaturire dal confronto tra l'incremento occupazionale creato dal terminale e quello derivante da altre fonte energetiche come ad esempio il fotovoltaico.

Sotto il profilo occupazionale, le proposte di Sinistra Ecologia e Libertà alternative all'impianto di rigassificazione sono basate su:

1. Bonifiche, disinquinamenti e risanamenti ambientali;
2. Ammodernamento e messa in sicurezza degli impianti;
3. Adeguamento sismico degli impianti;
4. Energie rinnovabili.

BONIFICHE E AMMODERMANETO DEGLI IMPIANTI

Con riferimento ai primi due punti sopra detti si ricorda che, a seguito della delibera del Consiglio dei Ministri del 30 Novembre 1990

che dichiarava i territori dei comuni di Augusta, Priolo, Melilli, Siracusa, Floridia e Solarino, "area ad elevato rischio di crisi ambientale, il Governo con il DPR 17 gennaio 1995, n° 51 approvava il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa - Sicilia orientale.

Gli obiettivi specificatamente dichiarati erano:

- I^a fase – “realizzare un quadro conoscitivo dello stato dell’ambiente analizzando le informazioni ed i dati disponibili sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche.”
- II^a fase – “identificazione degli interventi necessari per il risanamento ambientale dell’area, essenzialmente mediante definizione dei lineamenti generali (in particolare funzionali) e stima di larga massima dei costi, valutazione delle priorità di attuazione e del grado di efficacia degli interventi ipotizzati.”

Dopo una sintesi dei quadri di riferimento socio ambientali lo strumento delineava gli obiettivi di qualità ambientali e gli interventi per il risanamento in materia di:

- Emissioni in Atmosfera;
- Consumi e Scarichi Idrici;
- Produzione di rifiuti;
- Rischio Industriale;
- Inquinamenti e degradi.

Nella sua totalità il piano di risanamento prevedeva tutti gli interventi riportati nella tabella di cui al seguito:

TABELLA 3
ELENCO DEGLI INTERVENTI
PIANO DI RISANAMENTO

No.	CODICE	TITOLO	TITOLARE
1	A1-1/B	Utilizzo di combustibili, liquidi e gassosi, adeguati a contenere le emissioni di SO ₂	ENEL Priolo
2	A1-2/B	Installazione bruciatori a bassa formazione di NO _x	ENEL Priolo
3	A1-3/B	Ampliamento e miglioramento elettrofiltri esistenti per contenere le emissioni di particolato	ENEL Priolo
4	A1-4/B	Utilizzo di combustibili liquidi adeguati a contenere le emissioni di SO ₂	ENEL Augusta
5	A1-5/B	Modifica ai sistemi di combustione per il contenimento delle emissioni di NO _x	ENEL Augusta
6	A1-6/B	Installazione elettrofiltri per contenere le emissioni di particolato	ENEL Augusta
7	A1-7/B	Installazione elettrofiltri camini impianto FCC	Praoil
8	A1-8/B	Installazione elettrofiltri camini delle centrali termoelettriche CT2, SA1/N 2°-3°	Praoil
9	A1-9/B	Utilizzo di combustibili adeguati a contenere le emissioni di SO ₂	Praoil
10	A1-10/B	Razionalizzazione produzione	Enichem Augusta
11	A1-11/B	Installazione elettrofiltri ed adozioni di additivi al fuel per contenere le emissioni di particolato da impianto FCC	Esso
12	A1-12/B	Installazione nuovo impianto conversione SO _x a zolfo	Esso

Tabella 5.a - Elenco degli interventi Piano di Risanamento

No.	CODICE	TITOLO	TITOLARE
27	B1-4/B	Delocalizzazione serbatoio di stoccaggio acido solforico	Enichem Augusta
28	B1-5/B	Sistemazione impiantistica installazioni di stoccaggio in pressione	Esso
29	B1-6/B	Sistemazione impiantistica installazioni di stoccaggio in pressione	Enichem Priolo
30	B2-1/C	Dismissione impianto di stoccaggio ammoniacca	Enichem Priolo
31	B2-2/C	Spostamento strada di accesso al pontile Nato	Consorzio ASI
32	B2-3/C	Chiusura al traffico della strada "ex Regia trazzera" in prossimità del reparto SG10	Consorzio ASI
33	B2-4/A-C	Interconnessione trasporto fluidi tra gli stabilimenti	Consorzio ASI
34	B2-5/C	Razionalizzazione sistemazione pontile	Enichem Priolo
35	B3-1/B	Rifacimento cavalcavia strada interna	Enichem Priolo
36	B3-2/C	Innesto rapido in uscita da Siracusa Sud	ANAS
37	B3-3/C	Rete rilevamento gas infiammabili linea ferroviaria	Regione Siciliana
38	B3-4/C	Completamento svincolo autostradale Priolo Nord	Consorzio ASI
39	B3-5/C	Svincolo autostradale Priolo Sud-Siracusa Nord	Consorzio ASI
40	C1-1/C	Costruzione sistema di adduzione dal depuratore consortile di Siracusa agli utilizzatori agricoli e/o industriali	Comune di Siracusa
41	C1-2/C	Realizzazione nuovo campo pozzi per la città di Siracusa	Comune di Siracusa
42	C2-1/C	Ottimizzazione delle risorse idriche	Consorzio ASI

Tabella 5.b - Elenco degli interventi Piano di Risanamento

No.	CODICE	TITOLO	TITOLARE
43		Adeguamento impianto di depurazione del Comune di Siracusa e riutilizzo acque trattate	Comune di Siracusa
44		Bonifica discarica abusiva C.da Forgia in Comune di Augusta	Regione Siciliana, Comune di Augusta
45		Risanamento e bonifica discarica comunale di Siracusa C.da Arenaura	Regione Siciliana, comune di Siracusa
46		Bonifica discarica abusiva in loc. Vecchie Saline di Priolo in Comune di Melilli	Regione Siciliana, comune di Melilli
47		Bonifica discarica comunale RSU di Castello Canniolo in Comune di Melilli	Regione Siciliana, comune di Melilli
48		Indagine per la definizione degli interventi di bonifica discarica interna Stabilimento Enichem Priolo	ENICHEM Priolo
49		Messa in sicurezza della discarica per rifiuti urbani di Siracusa C.da Cadorna	Regione Siciliana, comune di Siracusa
50		Utilizzo fanghi Ias nella Cementeia di Augusta S.p.A.	Cementeia di Augusta s.p.a..
51		Pelletizzazione fanghi del depuratore di Priolo	Consorzio ASI
52		Sostituzione celle a mercurio con celle a membrana negli impianti cloro-soda	ENICHEM Priolo
53		Gassificazione del TAR di raffineria e cogenerazione	ISAB

Tabella 5.c - Elenco degli interventi Piano di Risanamento

No.	CODICE	TITOLO	TITOLARE
54	D3-1/B	Realizzazione piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti industriali	Consorzio ASI
55	E1-1/B	Nuova sede strippaggio clorurati organici	Enichem Priolo
56	E1-2/B	Convogliamento reflui impianto cloro-soda	Enichem Priolo
57	E1-3/A-B	Trattamento reflui impianto produzione ossido di propilene	Enichem Priolo
58	E1-4/C	Realizzazione vasche di stoccaggio acque di vegetazione presso depuratore di Priolo	Consorzio ASI
59	F1-1C	Rete fognaria del Comune di Augusta	Comune di Augusta
60	G1-1/C	Completamento della nuova S.S. 114 nel tratto Siracusa Nord-Cassibile	ANAS
61	G2-1/C	Creazione fascia verde presso gli Stabilimenti Praoil-Enichem	Comune di Priolo
62	G2-2/C	Creazione fascia verde presso lo Stabilimento Isab	Comune di Priolo e Melilli
63	G2-3/C	Realizzazione parco sub-urbano ex Salina Mulinello-Fiume Mulinello	Comune di Augusta
64	G2-4/B	Delocalizzazione deposito costiero Maxcom di Augusta	Maxcom
65	G2-5/B	Riqualificazione zona archeologica di Megara Iblea	Comune di Augusta Soprintendenza ai Beni Architettonici e Culturali
66	G2-6/C	Delocalizzazione serbatoi area SG14	Enichem Priolo

Tabella 5.d - Elenco degli interventi Piano di Risanamento

No	CODICE	TITOLO	TITOLARE
67	G2-7/C	Recupero ambientale dell'area "SG14"destinata a stoccaggi ex Agrimont Enichem Priolo	Comune di Priolo, Soprintendenza ai Beni Architettonici e Culturali
68	G3-1/C	Tutela e valorizzazione del bacino del fiume Anapo	Regione Siciliana
69	G3-2/C	Riqualificazione della penisola Magnisi	Comune Priolo Regione Siciliana
70	G3-3/C	Riqualificazione ecologica saline di Priolo	Regione Siciliana Comune Priolo
71	G3-4/C	Riqualificazione ecologica delle saline di Augusta	Comune di Augusta
72	H2-1/C	Potenziamento delle strutture di controllo ambientale	Regione Siciliana
73	H2-2/C	Formazione nuove figure professionali per la gestione degli interventi del Piano	Regione Siciliana
74	II-1/C	Istituzione di un Osservatorio d'Area sull'inquinamento ambientale	Regione Siciliana
75	II-2/C	Studio sismico dell'area industriale	Regione Siciliana
76	II-3/C	Sistema di controllo del rischio d'area	Regione Siciliana
77	II-4/C	Censimento pozzi attivi	Regione Siciliana
78	II-5/C	Censimento attività estrattive	Regione Siciliana
79	II-6/C	Programmi di studio e sperimentazione di tecniche per le innocuizzazioni dei fanghi mercuriosi	Enichem Priolo

Tabella 5.e - Elenco degli interventi Piano di Risanamento

No	CODICE	TITOLO	TITOLARE
80	I2-1/C	Razionalizzazione della rete di monitoraggio della qualità dell'area	Provincia di Siracusa
81	I2-2/C	Potenziamento e creazione della rete di monitoraggio della qualità delle acque superficiali	Provincia di Siracusa
82	I2-3/C	Potenziamento e creazione della rete di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee	Provincia di Siracusa
83	I2-4/C	Potenziamento e creazione della rete di monitoraggio delle acque marine costiere	Provincia di Siracusa
84	I2-5/C	Mappatura della rumorosità ambientale	Regione Siciliana
85	I2-6/C	Programma di monitoraggio periodico di inquinanti organici ed inorganici	Centro Operativo Provinciale (DM 20/05/91)
86	I2-7/A	Rete centralizzata sorveglianza e prevenzione inquinamento e rischi	Regione Siciliana
87	I2-8/A	Centro prevenzione inquinamento e rischi movimentazione sostanze tossiche e pericolose	Regione Siciliana
88	I4-1/C	Realizzazione del sistema informativo	Regione Siciliana
89	I5-1/C	Strumenti di informazione ambientale	Regione Siciliana
90	I5-2/C	Strumenti di informazione sul rischio	Regione Siciliana

Tabella 5.f - Elenco degli interventi Piano di Risanamento

Il totale degli interventi previsti dal piano di risanamento ambientale ammonta a circa 516 milioni di euro, con una tempistica di realizzazione prevista in otto anni e la creazione di parecchie centinaia di nuovi posti di lavoro e adeguamento di quelle esistenti.

Per la sola provincia di Siracusa si riportano gli interventi individuati dal Piano delle Bonifiche adottato con Ordinanza commissariale n° 1166 del 18.12.2002.

aree industriali esistenti							
Identificativo segnalazione	Comune	Prov.	Località	Condizione del sito	Autorizzazione	Tipologia del sito	Classificazione del rifiuto
159	Augusta	SR	Industria Chimica Condea Augusta (descrizione perimetrale allegata alla segnalazione)	Inattivo	No	Area industriale dismessa	non specificato
578	Priolo Gargallo	SR	Penisola Magnisi - area ex ESPEI	Inattivo	No	Area industriale dismessa	Pericoloso
153	Siracusa	SR	C/da Targia - ex stabilimento ETERNIT	Inattivo	No	Area industriale dismessa	Pericoloso
aree industriali dismesse							
Identificativo segnalazione	Comune	Prov.	Località	Condizione del sito	Autorizzazione	Tipologia del sito	Classificazione del rifiuto
158	Augusta	SR	Raffineria ESSO (descrizione perimetrazione)	Inattivo	No	Area industriale dismessa	non specificato
1041	Priolo Gargallo	SR	C.da Petrarà	Inattivo	No	Area industriale esistente	Pericoloso
discariche abusive							
Identificativo segnalazione	Comune	Prov.	Località	Condizione del sito	Autorizzazione	Tipologia del sito	Classificazione del rifiuto
161	Augusta	SR	Fiume Mulinello - nel tratto compreso tra la frazione di Villasmundo e la foce	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
162	Augusta	SR	Fiume Marcellino - nel tratto compreso tra la nuova S.S. 114 e la foce	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
163	Augusta	SR	Fiume Cantera - nel tratto compreso tra la nuova S.S. 114 e la foce	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
164	Augusta	SR	Saline di Augusta - prospicienti il porto Megarese (descrizione perimetrazione allegata alla segnalazione)	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
160	Augusta	SR	C/da Forgia (descrizione perimetrazione allegata alla segnalazione)	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
464	Augusta	SR	C/da Ogliastro di Sopra - 6° settore	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
124	Avola	SR	C/da Nicoletta Baglio	Attivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
125	Buccheri	SR	C/da Piana Sottana	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
126	Buccheri	SR	C/da Roccalta	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
129	Canicattini Bagni	SR	C/da Cugno Marino	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
165	Augusta	SR	Campo sportivo- quartiere Fontana a nord di Augusta	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
166	Augusta	SR	Cava di pietra abbandonata (descrizione perimetrazione allegata alla segnalazione)	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
167	Augusta	SR	C/da Milardo - cava abbandonata (descrizione perimetrazione allegata alla segnalazione)	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
168	Augusta	SR	Centro abitato - deposito carburante Maxcom	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
169	Augusta	SR	Rada di Augusta (descrizione perimetrazione allegata alla segnalazione)	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
821	Augusta	SR	Pnta Cugno (demanio marittimo)	Inattivo	No	discarica abusiva	Speciale
361	Ferla	SR	C/da Vallone	Inattivo	No	discarica abusiva	Inerte

497	Francofonte	SR	C/da Passaneto	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
662	Melilli	SR	Località San Caterina lungo la ex S.S. 114	Inattivo	No	discarica abusiva	Speciale
360	Sortino	SR	C/da Cugni	Inattivo	No	discarica abusiva	R.S.U.
130	Canicattini Bagni	SR	C/da Casa Messina	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
359	Canicattini Bagni	SR	Casa Messina C/da Bagni	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
131	Carlentini	SR	C/da Monte Pancali	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
584	Carlentini	SR	C/da Bosco	Inattivo	No	discarica provvisoria	R.S.U.
585	Carlentini	SR	Località Pedeggaggi	Inattivo	No	discarica provvisoria	R.S.U.
132	Cassaro	SR	C/da Scala Tagliata	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
134	Floridia	SR	C/da Cugnu Lupu	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
135	Francofonte	SR	C/da Frisigna	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
138	Melilli	SR	C/da Corvo	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
139	Melilli	SR	C/da Belluzza	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
140	Melilli	SR	C/da Dominic (vecchio bacino)	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
154	Noto	SR	C/da Bommiscuro - discarica 2B	Inattivo	Si	discarica provvisoria	Speciale
471	Noto	SR	C/da Costa dei Grani (Gestore comune di Rosolini)	Attivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
406	Pachino	SR	C/d Coste S.Ippolito (comparto funzionale 2)	Attivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
145	Porto Palo di Capo Passero	SR	C/da Porto	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
146	Porto Palo di Capo Passero	SR	C/da Pagliarello	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
147	Rosolini	SR	C/da Costa dei Grani	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
155	Siracusa	SR	C/da Cardona -1° modulo, IV fase	Attivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
449	Solarino	SR	C/da Cugno Randazzo	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
149	Sortino	SR	C/da Cugni	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
150	Sortino	SR	C/da Pennino	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
151	Sortino	SR	C/da Villa Cesarea	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
152	Sortino	SR	C/da Pantano Secco	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
156	Sortino	SR	C/da Chiuse S. Pietro	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
157	Sortino	SR	C/da Pirrera	Inattivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.
512	Sortino	SR	C/da Pantano Secco (nuova area)	Attivo	Si	discarica provvisoria	R.S.U.

Tabella 6 - Piano delle Bonifiche

Si rileva infine che le somme necessarie per la bonifica della rada di Augusta si aggirano a circa € 500 milioni, a queste si devono aggiungere le somme previste nell'accordo di programma per la definizione degli interventi di riqualificazione ambientale, funzionali alla reindustrializzazione e all'infrastrutturazione delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Priolo, per un totale di circa 770 milioni di euro.

In merito alle bonifiche le proposte di Sinistra Ecologia e Libertà sono:

1. un controllo sull'attuazione del Piano di Risanamento Ambientale;
2. lo sblocco delle somme già stanziare per la realizzazione di tutti gli interventi non ancora realizzati, specie di quelli che prevedono la bonifica delle aree limitrofe o interne ai centri abitati e la

IMMEDIATA delocalizzazione dei serbatoi e degli stoccaggi di combustibile interne ai centri abitati;

3. La bonifica coatta dei fondali della rada di Augusta;
4. Un piano finanziario a sostegno degli eventuali interventi individuati dal Piano Regionale delle Bonifiche.

ADEGUAMENTO SISMICO

In mancanza di indicazioni sui metodi circa la protezione sismica delle diverse tipologie di impianti RIR insistenti in aree a elevato rischio ambientale, si potrebbe adottare l'attuale normativa per la costruzione delle centrali nucleari.

In Italia sono già stati effettuati significativi progetti di ricerca in merito alle tecniche di protezione sia dei nuovi che dei vecchi impianti e l'isolamento sismico è quello che sembrerebbe presentare la maggiore facilità di attuazione.

Allo scopo, nel sito di Priolo sono già stati effettuati progetti sperimentali di ricerca di facile attuazione tecnica ed economica (progetto ISI valutazione dell'applicabilità dell'isolamento Sismico di impianti industriali) che hanno dimostrato, in occasione dell'evento sismico del 1990, la validità delle tecniche di protezione mediante isolamento sismico. Altri studi hanno considerato i grandi serbatoi criogenici e hanno dimostrato che l'isolamento sismico evita danni e costi economici inferiori rispetto a quelli richiesti dalla progettazione tradizionale.

Stante l'elevatissimo rischio per la vita della popolazione e di tutte le attività industriali, come noto, di supporto allo sviluppo di tutta la nazione, Sinistra Ecologia e Libertà chiede l'immediato intervento dei governi nazionali e regionali per l'istituzione, presso gli istituti di ricerca specializzati in materia di isolamento sismico, di un comitato tecnico scientifico per l'adozione di tutte le misure necessarie all'adeguamento sismico degli impianti industriali ricadenti in aree ad elevato rischio sismico.

ENERGIE RINNOVABILI

Sono da considerarsi energie rinnovabili quelle forme di energia generate da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o

non sono "esauribili" nella scala dei tempi "umani" e, per estensione, il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Sono dunque generalmente considerate "fonti di energia rinnovabile" il sole, il vento, il mare, il calore della Terra, ovvero quelle fonti il cui utilizzo attuale non ne pregiudica la disponibilità nel futuro.

Nel seguito si tenta di fare un bilancio in termini di nuova occupazione, tra le possibilità offerte dalla costruzione e funzionamento del terminale di rigassificazione e quelle offerte dalla diffusione di impianti fotovoltaici sui tetti di abitazioni e strutture.

Sulla base del quantitativo annuo che transiterà nel terminale di rigassificazione e sapendo che la combustione di un 1 m³ di gas naturale di tipo commerciale generalmente produce circa 38 MJ, pari a 10,6 kWh si deduce:

1 m³ di metano sviluppa = 10,6 Kwh

Q. eq. di metano annua = 72 x 10¹¹ m³

Potere energetico annuo = 72 x 10¹¹ x 10,6 Kwh = 76 x 10¹² Kwh

E' noto che in Sicilia un impianto fotovoltaico da 3 Kw produce mediamente 4500 Kwh/anno. Nell'ipotesi di produrre con tale fonte solo 0,003% dell'energia prodotta dalla combustione del gas metano, quantitativo pari a 2.280 x 10⁶ Kwh è facile stimare quanto segue:

impianti necessari $76 \times 10^{12} / 4500 = 506.666$ impianti da 3 KW

Dal rapporto del 14° censimento si evince che tale numero corrisponde a circa il 30 % del numero di famiglie siciliane. Stimando adesso un tempo di installazione per ogni singolo impianto pari a 2 giorni lavorativi si determina:

tempo installazione imp. = 2 giorni lavorativi

506.666 impianti x 2 = 1.013.333 giorni lavorativi

giorni lavorativi annuo = 240

anni necessari = 4.222

ipotizzando 100 ditte per i 390 comuni siciliani

durata lavorativa = 4.222/100 = 42 anni di lavoro

posti di lavoro = 2 operai x 100 ditte = 200 posti di lavoro

indotto	= 10% per trasporti e maggiore produzione
posti totali	= 210.

Il risparmio economico, in termini di quote di CO₂ che ne deriva è così stimato:

Kwh prodotti con fotovoltaico	= 22,8 10 ⁸ Kwh
Q. eq. di metano non bruciato	= 21,5 x 10 ⁷ m ³
CO ₂ risparmiato (da comb.)	= 21,5 x 10 ⁷ m ³ x 1,948 kg/m ³ = 419.003 t/CO ₂
quota di emissione	= 1 tonnellata di CO ₂ equivalente
risparmio emissione	= 419.003 t/CO ₂ x 10 €/t = 4.190.003 €/anno

In conclusione si elencano gli interventi ritenuti non più prorogabili che Sinistra Ecologia e Libertà sottopone all'attenzione dei governi e delle assemblee regionali e nazionali.

ENERGIA

1. La realizzazione preventiva rispetto a qualsiasi impianto di produzione energetico basato sulle fonti fossili, di una rete di distribuzione elettrica che risolva le inefficienze attuali "colli di bottiglia";
2. Lo sviluppo di un sistema elettrico sostenibile, basato sulle energie rinnovabili, seguito da un'adeguata informazione in merito ai benefici sull'utilizzo "di impianti tipo domestico" di queste fonti;
3. Misure per l'incentivo dell'efficienze energetica estesa ad ampio raggio;
4. Una moderna normativa che regoli la costruzione di impianti RIR, specie in aree ad elevato rischio di crisi ambientale o elevato rischio sismico;
5. L'immediato sblocco dei fondi stanziati per il Piano di Risanamento Ambientale di cui al DPR 17 gennaio 1995, n° 51;
6. L'immediata attuazione di tutte le bonifiche individuate dal PIANO DELLE BONIFICHE adottato con Ordinanza commissariale n° 1166 del 18.12.2002;
7. La bonifica delle rada di Augusta.

Conclusioni

Il libro bianco dimostra in maniera incontrovertibile che la scelta di costruire il terminale di rigassificazione risulta errata sia sotto il profilo ambientale, per la natura stessa della risorsa e delle emission trading che ne derivano dalla combustione del gas, sia sotto il profilo territoriale per gli elevatissimi rischi connessi all'aria ove si intende costruire l'impianto; infine sotto il profilo occupazionale per il bilancio negativo tra il potenziale di occupazione dell'impianto di rigassificazione e quello delle bonifiche o dello sviluppo di energie rinnovabili.

Sinistra Ecologia e Libertà esprime la sua totale contrarietà alla costruzione del terminale di rigassificazione non solo per le criticità ambientali e territoriali, ma soprattutto perché si ritiene errato il ricorso ad una politica energetica basata quasi esclusivamente sulle fonti fossili.

Infine, per lo sviluppo socio-economico dei territori si ritengono della massima urgenza:

- lo sblocco dei fondi stanziati con il Piano di Risanamento Ambientale e l'immediata bonifica dei territori e della rada di Augusta;
- il ricorso ad una politica di prevenzione del rischio sismico delle strutture industriali più vulnerabili;
- Una nuova e moderna normativa che precluda l'esistenza di impianti RIR in aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

Augusta, 07.01.2012

*Massimo Putignano
Marianna De Martino*

Bibliografia

- (1) Dossier informativo per le Autorità preposte, gli organi di informazione e i Cittadini residenti nella zona industriale Augusta-Priolo-Melilli e Siracusa.
- (2) Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale <http://www.ufficiospeciale.it/siracusa.php>
- (3) Accordo di programma per la qualificazione e la reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo
- (4) Umanità Nova, numero 4 del 5 febbraio 2006, Anno 86
- (5) Studio di Incidenza (dicembre 2006)
- (6) Parere dello Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente “conferenza dei servizi conclusiva” PALERMO 2009
- (7) “Studio della propagazione di un maremoto nell’area Siracusa-Augusta” S. Tinti, A. Armigliato, E. Bortolucci
- (8) Scenari di pericolosità sismica ad Augusta, Siracusa e Noto” Luis Decanini e F. Panza, 2002
- (9) Camera dei deputati - Interrogazione a risposta scritta del 06.06.2011
- (10) Ulteriori approfondimenti allo Studio di Impatto Ambientale marzo 2008
- (11) Libro bianco dell’energia elettrica in Italia. Sintesi e proposte febbraio 2007.
- (12) www.minambiente.it
- (13) <http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/02/18/protocollo-di->

[kyoto-1%E2%80%99italia-rischia-2-miliardi-dimulta/92711/](http://www.kyotoclub.org/index.php?go=30a162)

- (14) <http://www.kyotoclub.org/index.php?go=30a162>
- (15) http://it.wikipedia.org/wiki/Energie_rinnovabili
- (16) DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 17 gennaio 1995. Approvazione del piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa - Sicilia orientale.
- (17) Piano delle bonifiche delle aree inquinate in Sicilia. Approvato con ordinanza commissariale n° 1166 del 18.12.2002

Allegati

Protocollo di Kyoto, l'Italia rischia 2 miliardi di multa

Dal 2008 il governo ha fatto sconti alle grandi imprese che inquinano di più e i gruppi energetici hanno avuto i permessi per le emissioni di anidride carbonica senza pagare il dovuto. Un aiuto di Stato che ora potrebbe costare caro.

L'Italia sarà costretta a pagare circa due miliardi di euro per l'acquisto di crediti esteri di anidride carbonica, se vorrà ottemperare agli obblighi sottoscritti con il Protocollo di Kyoto. È quanto emerge dal nuovo report della organizzazione non governativa londinese Sandbag. Un miliardo e 700 milioni di euro: è questa la cifra che, entro il 2012, l'Italia è destinata a sborsare per l'acquisto di crediti generati all'estero. Non solo. A questi vanno aggiunti 500 milioni che le imprese italiane soggette all'Emissions Trading System – schema regolatore del Protocollo di Kyoto – dovranno pagare per trasferire le proprie riduzioni di emissioni all'estero invece di investire in ambito domestico.

Spiega Damien Morris, il ricercatore di Sandbag autore del report: "Tutto nasce dal tentativo del Governo italiano di proteggere le imprese nazionali dalle riduzioni dei livelli di emissioni previsti nell'ambito del Protocollo di Kyoto". Dal 2008 infatti il governo ha distribuito gratuitamente 2,5 miliardi di euro di permessi, generando guadagni spropositati a favore delle compagnie nazionali regolate dall'Emissions Trading System, quali il Gruppo Riva, Edipower e Italcementi.

Ora lo stesso governo si trova costretto a sborsare una cifra vicina ai due miliardi di euro di denaro pubblico per rientrare nei parametri di Kyoto. Eventualità che il ministero dell'Ambiente non può smentire, precisando però che "solo alla fine del periodo 2008-2012 si avrà un quadro della situazione certo e definito". In altre parole: nel corso degli ultimi due anni le grandi imprese italiane sono state esentate dai limiti imposti dal Protocollo di Kyoto grazie ai permessi (pari a 2,5 milioni di euro) distribuiti gratuitamente dal governo. Così, per ottemperare agli obiettivi economico-ambientali imposti a livello internazionale, lo Stato preleverà entro il 2012 due miliardi di euro dai contributi pubblici per investirli nell'acquisto di crediti generati all'estero.

Le stime di Sandbag sono confermate anche da Axel Michaelowa, membro del Registration and Issuance Team delle Nazioni Unite, che precisa: "Non si tratta di un meccanismo limitato all'Italia, ma certo il vostro è un caso particolarmente grave."

All'interno dei 2,5 miliardi di euro condonati dal governo alle imprese italiane, circa un terzo ad oggi è finito a una decina di grandi gruppi, quelli che hanno la maggiore capacità di lobbying. Quattro di questi miracolati sono colossi del mercato energetico nazionale e internazionale: Edipower, Eni, E.ON e A2A. "Una strategia quantomeno strana – afferma Morris – se si considera che le compagnie energetiche italiane non sono particolarmente esposte alla competizione".

I soldi che il governo si appresta a pagare sarebbero potuti essere investiti nel miglioramento delle infrastrutture del Paese e nel perseguimento di una maggiore indipendenza energetica. "Tuttavia – avverte Morris – fino ad ora il governo italiano ha percepito i limiti stabiliti da Kyoto come una punizione, un peso da portare sulle spalle, piuttosto che come un'opportunità di sviluppo".

Lo Stato, infatti, si è costantemente opposto all'introduzione di target più ambiziosi in sede europea. L'adozione di un target di riduzione di gas serra del 30 per cento entro il 2020 (dal 20 per cento attuale) è esplicitamente supportato da paesi quali il Regno Unito, la Germania, la Francia e la Danimarca. Non dall'Italia.

Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha recentemente annunciato che "l'Italia non è assolutamente disponibile ad avvallare il passaggio unilaterale dal 20 per cento al 30 per cento di riduzione delle emissioni di gas serra" e che "il passaggio non è perseguibile oggi per via della crisi economica mondiale". Come spiega Morris "proprio dopo il calo di emissioni a seguito della crisi economica questo target è di gran lunga meno oneroso da raggiungere".

Le difficoltà dell'Italia nel soddisfare gli obblighi di Kyoto sembrano dunque esser frutto, non tanto della crisi – che peraltro ha colpito indistintamente decine di Paesi firmatari del Protocollo – quanto "degli errori strategici che l'Italia ha commesso nella gestione dei propri obblighi economico-ambientali e della volontà del governo di favorire le grandi imprese nazionali a scapito dei cittadini". Che ora dovranno pagare il conto finale.

di Sergio Colombo

Da Il Fatto quotidiano del 18 febbraio 2011

16 Febbraio 2011 (Kyoto Club)

Va ricordato che nel periodo di adempimento 2008-2012, la quantità di emissioni assegnate all'Italia è pari a 483 Mt CO₂ eq (-6,5% rispetto al 1990).

http://www.ilfattoquotidiano.it/2011/02/18/protocollo-di-kyoto_l%E2%80%99italia-rischia-2-miliardi-di-multa/92711/

Triangolo MELILLI-PRIOLO-AUGUSTA

Tra inquinamento, assenza di politiche ambientali e tumori

Il 29 novembre del 2009, il ministro all'Ambiente Prestigiacomo attaccava la Regione Siciliana, per il parere negativo sul rigassificatore di Melilli, espresso dall'Assessorato regionale Territorio e Ambiente alla Conferenza dei servizi, tenutasi a Palermo il 26/11/09, con quanto segue: "E' un comportamento colpevole e irresponsabile. Faremo battaglia per sbloccare l'autorizzazione per la realizzazione del rigassificatore di Priolo. Ho parlato più volte con il presidente, Raffaele Lombardo, ed è inaccettabile che ci sia un atteggiamento dilatorio da parte della Regione. Come ministro dell'Ambiente mi sono occupata delle autorizzazioni per Porto Empedocle e Priolo. Nessuno mi ha mai spiegato perché il rigassificatore di Porto Empedocle è stato sbloccato, mentre Priolo ancora attende. L'impianto, - continua la ministra - è strategico per la sicurezza energetica del Paese e in una Sicilia in condizioni drammatiche".

Questo stato prettamente confusionale della ministra ha sconcertato non solo i cuori e le menti "sane" dei Comitati del NO rigassificatore, Associazioni ambientaliste (Priolo Parla, Decontaminazione Sicilia, Augustambiente, Legambiente, Priolo in movimento, Priolo Notizie, Salvo Maccarrone) e cittadini del triangolo industriale di Priolo e di Melilli, che hanno, tra l'altro, vinto 2 referendum popolari, grazie e soprattutto, per quanto concerne Priolo, la presenza incisiva del presidente Lombardo e dell'avv. Interlandi, allora assessore regionale all'ambiente, ma ha anche disturbato la pazienza dell'on. Mario Bonomo e dell'on. Pippo Gianni, entrambi rappresentanti della Commissione di valutazione rischi industriali della regione Siciliana, e di molti altri politici e professionisti siracusani, che hanno sempre sostenuto con dati alla mano, quello che è stato il parere negativo dei tecnici siciliani alla realizzazione dell'impianto. Alla conferenza dei servizi sul rigassificatore di Melilli del 26/11/09, l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, ha depositato un provvedimento con cui ha testualmente deciso che: "nell'ottica della prevenzione, della sicurezza e del contenimento e riduzione degli incidenti derivanti dai rischi prima evidenziati, si esprime parere negativo alla realizzazione dell'opera prevista dal progetto...(RIGASSIFICATORE)".

Il rigassificatore Ionio Gas della Erg-Shell sorgerebbe nel nostro polo industriale vicino alla Polimeri Europa (già ICAM, esplosa in maniera catastrofica nel maggio 1985 e vicino Erg impianti nord, che causò e causa tuttora, incendi anche della durata di 3 giorni, il più grave è avvenuto nell'aprile 2006, l'ultimo ma non meno importante il 18 dicembre 2009, nel CR30, uno stabilimento ove si produce benzina e gas, sotto la colonna C101), attiguo a insediamenti industriali ad alto rischio di incidente rilevante e all'area 22 (discarica a cielo aperto di rifiuti tossici, mai bonificata), tanto che la nostra zona è stata dichiarata nel 1990 "ad elevato rischio di crisi ambientale" e nel luglio 2002 "area in piena crisi ambientale".

In un'area che deve essere necessariamente bonificata, a pochi passi da impianti sottoposti alle Direttive Seveso. Sì, bonificata, così come tutta la rada di Augusta, così

come previsto nell'Accordo di Programma, sottoscritto nel 2005, dalla stessa ministra siracusana e dai sindaci del triangolo industriale Melilli-Priolo-Augusta.: Pippo Sorbello, Massimo Carrubba e Massimo Toppi.

In Italia ci sono 57 SIN (Siti Inquinati Nazionali) che devono essere bonificati. Questi rappresentano il 3% della superficie nazionale. Stiamo parlando di milioni di ettari di aree, tra terra e mare. Un territorio veramente molto vasto con un problema ambientale molto antico! Ma quanto tempo ci vuole ancora per bonificarlo? Ma, tempo e complessità, basta questo a dare spiegazioni? Soprattutto dopo 55 anni di consapevolezza?

In quello Accordo di Programma, oltre alla bonifica, erano previsti tutta una serie di azioni per consentire al polo industriale siracusano una inversione di tendenza, tra cui: definire con le Aziende gli investimenti necessari per un vero rilancio della chimica, mobilitando lavoratori e Istituzioni; avviare una forte azione di riqualificazione e di rilancio dell'area partendo dalle infrastrutture non completate; realizzare il piano di risanamento ambientale che attende gli interventi programmati pur disponendo da tempo delle risorse; rendere operativo il piano regolatore ASI che interessa 2.900 ettari di terreno dei quali oltre il 60% è riferita agli attuali insediamenti; risanare e bonificare le aree industriali dismesse al fine di creare le condizioni per la nascita di un'area di sviluppo industriale alternativa e "pulita" sul piano ambientale. Questo è l'elenco degli interventi che si dovevano attuare nella zona industriale siracusana, sin dal 2002. Di questi nessuno è stato iniziato, e da come si evince dalla lista, non è scritto da nessuna parte, di realizzare a tutti i costi un impianto di rigassificazione!

Il rigassificatore è considerato dalla Seveso 2, un impianto ad altissimo rischio di incidente rilevante e pertanto non può essere costruito in una zona adiacente all'abitato di Priolo e poco distante da quello di Augusta e Melilli, ma questo forse sfugge anche al nostro vice Presidente della regione sicilia, anche lui siracusano, Titti Bufardecì e a qualche nostro "collega giornalista", i quali (dis)informano l'opinione pubblica e le istituzioni che tale impianto è sicuro, celando, invece, le motivazioni valide e plausibili dei tecnici del CTR e dei dirigenti regionali siciliani Ninni Cuspilici e Rossana Interlandi che hanno dato alla conferenza dei servizi parere negativo alla realizzazione del rigassificatore.

Così come gli sfugge che la Sicilia non ha bisogno di metano in quanto ne arrivano 31 miliardi di m³/anno (25 a Mazara del Vallo dall'Algeria e 16 a Gela dalla Libia, a cui si aggiungeranno gli 8 miliardi del rigassificatore di Porto Empedocle. La Sicilia di tutto il metano che arriva ne utilizza solo il 15%, mentre il rimanente va a finire nel resto d'Italia. La Sicilia ha un surplus di energia elettrica pari al 6,5% e possiede 5 raffinerie, di cui 3 nel solo polo industriale siracusano, che producono una quantità di prodotti petroliferi finiti (GPL, benzine, cheroseni, gasoli, oli combustibili) superiore al 40% del fabbisogno nazionale).

Il Direttore Generale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, avv. Rossana Interlandi, in seno alla citata conferenza dei servizi del 26/11/09, a chi pose la stessa domanda della Prestigiacoמו rispose che: "se non ci fossero state tante e tali industrie a rischio, a Melilli-Priolo-Augusta, il rigassificatore si sarebbe potuto fare". Ma forse, volendo dare il beneficio del dubbio alla nostra ministra Prestigiacoמו, può anche darsi che Ella volesse dire che il rigassificatore è strategico per chi lo realizza, in quanto lo Stato gli assicura l'80% dei mancati profitti per 20 anni, nel caso l'impianto non dovesse produrre per mancanza di materia prima (metano liquido). Ma per fortuna che il parere di un politico non è "vincolante".

Ma può essere “irresponsabile” come quello assunto dal presidente del consiglio di Melilli Iano Sbona (MPA), e dal sindaco Antonello Rizza e Amministrazione comunale di Priolo, che adesso dicono “Si al rigassificatore”, fomentando Comitati pro-rigassificatore. Ma come è possibile che la stessa persona che nel 2007 indossava la maglietta con la scritta “No Rigassificatore”, propone al consiglio comunale “aperto” un altro referendum, ignorando i precedenti 2 referendum validi a tutti gli effetti, solo perché adesso si parla di “compensazioni” della modica cifra di 82 milioni di euro? Ma cos’è una sorta di premio che Ionio gas darebbe ai comuni del triangolo siracusano per farli morire ricchi?

Questa volta non siamo al solito tira e molla per evitare che sul proprio fazzoletto di terreno si lavino i panni propri più quelli dei nostri vicini. In questi casi si tratta di deprecabile irresponsabilità e superficiale egoismo. La politica per definizione riguarda la gestione della collettività responsabile dell’ordine pubblico.

Serve ad organizzare la società per quanto riguarda le decisioni comuni. Per tutta una lunghissima epoca storica, la politica è stata esercitata da famiglie di sovrani e aristocratici che con i loro legami e le loro vicende regolavano la vita politica dei paesi. Oggi c’è un ceto comune fatto di attori professionisti e non che vengono da altre dimensioni. Solo alcuni hanno un passato significativo che è stato il loro trampolino di lancio nella politica.

La sintesi va cercata sempre nelle decisioni, nelle scelte, seguendo il principio che in una democrazia, in una società libera, il riferimento non può essere solo la maggioranza, ma anche la minoranza, i suoi diritti. Se non si rispettano le opinioni altrui, se non si è capaci di capirne le ragioni, è più difficile dare forza a una vera pratica di convivenza civile”. In tutta la provincia di Siracusa, definita dal mio direttore Daniele Carrozza “La provincia delle banane”, da me definita; “La provincia delle teste di cactus”, così come tutta Italia, cambiano le facce, nascono nuovi partiti e liste civiche, ma purtroppo lo stile è sempre quello. L’incoerenza della ecologia della politica “regna sovrana”. I diritti dei cittadini sull’ambiente e sulla salute pubblica vengono sempre calpestati. Il problema è: “cosa fare dopo la bonifica? È questo è un problema che deve essere condiviso.

E purtroppo, a seguito delle incertezze che i politici hanno dato e che danno tutt’ora anche agli operatori, oggi non è ancora chiaro. Noi, in 10 anni di Normativa abbiamo avuto 4 modifiche degli obiettivi di bonifica. Quindi cosa vogliamo farci dopo? Si pensa sempre solo al profitto e non si pensa né alla salute, né al Ministero dell’Ambiente! Quindi c’è una certa discontinuità! Infatti, nel 1999 Norma nazionale, dopo 2 anni annuncio di modifica, dopo 4 anni fanno una nuova modifica, 4 anni fermi, perché nessuno sapeva cosa si doveva fare! Dopo 2 anni modificano quella del 2006, oggi c’è una nuova commissione che deve modificare gli obiettivi previsti.

Non si può andare avanti così! Né si può lavorare in queste condizioni! Animali e persone piene di diossina, mercurio, fibre di amianto, benzene. In alcune parti d’Italia hanno abbattuto già gli animali da pascolo inquinati, a Siracusa e provincia basta non mangiare pesce malformato. Mi chiedo: abatteranno anche l’uomo per l’elevata concentrazione di metalli pesanti quale mercurio e idrocarburi aromatici presenti nel sangue e nei vari organi? E’ così che si risolvono i problemi legati all’inquinamento? Ci stanno uccidendo piano, piano? La mattina, soprattutto in estate, quell’odore molesto, che non si sa cosa sia, né da dove origina, poiché spesso, nessuna ciminiera si vede fumare.

E quella polvere sulle spiagge di Priolo e Marina di Melilli e i sui balconi delle nostre case, che ancora a distanza di mesi non sappiamo cosa conteneva e da dove originava? ha relazione con le malattie? Finora non si sa nulla perché c’è una indagine in corso da parte della Procura di Siracusa. Anche quella che non si vede: “soprattutto quella polvere

ultrafine, fa male ed è la cosiddetta “nano polvere”. Ci sono prove scientifiche più che sufficienti e si conosce il meccanismo attraverso il quale, queste polveri, entrano direttamente attraverso gli alveoli nel flusso sanguigno, portando le sostanze che stanno sopra la superficie di queste particelle, all’interno del nostro corpo.

Queste polveri aumentano l’incidenza di alcuni tumori, soprattutto ai polmoni e alla vescica, e negli ultimi tempi aumentano anche leucemie e linfomi”. Nella città di Siracusa sconfiggere le PM10 e le 2.5... è diventato un vero e proprio problema!!! Dicono che l’origine sia legata al traffico urbano... e nei paesi del triangolo industriale alle sabbie del Sahara! È come se qui l’inquinamento industriale non esistesse. Le centraline di rilevamento non solo non sono posizionate verso le industrie ma mancano all’interno delle aree ove ci sono gli stabilimenti. Siamo proprio nella merda!

Nel dicembre 2007 vengono pubblicati sul Registro Tumori, i primi dati relativi ai tumori della provincia di Siracusa. “In provincia di Siracusa, i tumori presentano Tassi d’Incidenza (TSI), nettamente più elevati nell’area industriale di Augusta, rispetto a quelli riscontrati nelle aree agricole di Noto e della zona montana”.

Infatti, partendo dal sesso maschile, l’area comunale di Augusta fa osservare un TSI di 608.4, cioè ben al di sopra non solo del registro del sud Italia, ma anche della media del pool Italia. Inoltre, nell’ambito del cosiddetto “triangolo industriale Augusta-Priolo-Melilli”, solo Augusta, fa osservare scostamenti così elevati. Priolo, infatti, si presenta in media con il dato provinciale (441.3) e Melilli, addirittura, al di sotto (392.2). Ad Augusta seguono nell’ordine, come TSI, il distretto di Siracusa (460.9), Lentini (416.6) e Noto (406.6). I TSI più bassi si osservano nella Zona Montana (311.9).

Pertanto la distribuzione dei tassi tumorali sembra essere massima intorno all’area del petrolchimico augustano, e poi, nel siracusano, per poi scemare verso nord-est nell’area agricola del distretto lentinese e soprattutto verso sud, nell’area agricola del distretto netino, fino a giungere ai valori minimi della Zona Montana ad ovest, disegnando un preciso gradiente nord-sud ed est-ovest. Quanto detto per gli uomini, vale anche per le donne (con la differenza che il distretto di Lentini sale al secondo posto scavalcando Siracusa), con un primato dei TSI detenuto ancora una volta dall’area comunale di Augusta (433.8), e con un classico gradiente nord-sud ed est-ovest, che giunge fino ai valori minimi della Zona Montana (224.3).

Tuttavia le differenze osservate non appaiono così marcate come si è avuto modo di notare fra i maschi. Ad Augusta infatti il TSI (433.8), pur rimanendo il più alto della Provincia di Siracusa, non supera il TSI del pool Italia (456,1), come accade per i maschi. L’analisi si presenta ancora più interessante se si scende nel dettaglio delle singole sedi tumorali. I TSI osservati, infatti, collocano quasi sempre la provincia di Siracusa agli ultimi posti fra le aree coperte dagli altri registri italiani, ad eccezione di 6 sedi neoplastiche: i tumori del fegato, dell’utero e della tiroide, tra le donne, ed i tumori della pleura, dell’encefalo e i mielomi tra gli uomini. Nel marzo 2009, invece, vengono pubblicati i dati del Registro Tumori della provincia di Siracusa, relativi al periodo 2002-2005, i quali confermano che, i dati su Augusta sono stabili, sia a livello maschile (TSI 603.8) che femminile (TSI 442.0), così come nel resto della provincia, ad eccezione di Priolo, che invece, fa osservare un aumento superiore al tasso medio nazionale solo per i maschi (TSI 565.3).

Risultano aumentati i tumori del fegato e tiroide in entrambi i sessi, i tumori della pleura (in particolare ad Augusta), della vescica negli uomini, e dell’utero nelle donne. Nell’area industriale di Melilli-Priolo-Augusta, sede del più grande polo petrolchimico d’Europa, il benzene rilevato nel sangue e nelle urine dei lavoratori sembra superare il limite consentito dalla legge. I lavoratori più a rischio sono quelli dell’area 22 dell’Erg Nord,

una discarica a cielo aperto di rifiuti tossici di derivazione industriale, sequestrata qualche anno fa dalla magistratura, poi riaperta abusivamente per costruirci caldaie di centrali termoelettriche, ma mai bonificata.

Secondo le dichiarazioni di alcuni lavoratori, le soglie di allarme benzene, nell'area 22, scattano circa ogni ora, superando i valori limiti. E nonostante ciò "qualcuno" li esorta comunque ad entrare in quell'area e continuare a produrre! Il risultato qual è? Gli operai ogni anno ma non tutti vengono sottoposti a controllo attraverso l'esame all'urina dell'acido trans, trans Muconico. Il dosaggio dell'acido trans, trans-Muconico (t,t-MA) viene da tempo proposto come un marker biologico affidabile e sensibile per il monitoraggio dei lavoratori esposti al benzene. Nel caso di basse esposizioni viene utilizzato anche l'indicatore biologico: l'acido S-fenilmercapturico urinario.

Ma i metodi attualmente disponibili per la determinazione della concentrazione urinaria dell'acido S-fenilmercapturico sono laboriosi, richiedono numerosi passaggi di purificazione e l'uso di strumenti sofisticati (GC-MS) non disponibili in tutti i laboratori della provincia di Siracusa. Viceversa, il t,t-MA viene determinato con metodica HPLC-UV dopo semplici passaggi, e si presta pertanto ad analisi di routine. Il valore limite per l'esposizione a benzene nelle 8 ore (TLV-TWA) adottato dall'ACGIH è pari a 1600 µg/m³. Il BEI (Biological Exposure Index) adottato dall'ACGIH nel 2009 per acido trans, trans Muconico per soggetti professionalmente esposti al benzene è di 500 µg/g creatinina. Il BEI adottato dall'ACGIH nel 2009 per acido S-Fenilmercapturico urinario per soggetti professionalmente esposti a benzene è di 25 µg/g creatinina.

Ma molti dei lavoratori esposti superano i limiti consentiti dalla Legge. Dato confermato persino Massimo Toppi, medico, già sindaco a Priolo, il quale afferma che: "Io quei dati li conosco molto bene perché li ho visti parecchie volte in questo studio... conosco pure chi si è ammalato a causa del benzene... ma il problema va oltre l'area 22 della Erg impianti nord. Quest'area è famosa! Io mi ricordo di aver visto un progetto con attrezzature, se non erro, predisposte dal CNR (Centro Ricerche Nazionale), ove erano presenti anche degli ingegneri, che attraverso un sistema Wireless (senza fili), con delle centraline programmate nell'area 22, segnalavano esalazioni di "Benzene" e altre sostanze a un software centrale in una sala di controllo, che attraverso un sistema meteorologico predicevano, un quarto d'ora prima, la direzione del benzene, dei vapori e quant'altro.

Da quello che ho letto dall'articolo credo che questo sistema non funziona e se è così è stato un fallimento"! La cosa grave è che, in questo momento, in questa zona industriale se accadono queste cose è perché non c'è più il diritto al lavoro e tutela della salute. Un operaio se ne accorge quando sta male il primo, il secondo giorno, e così via, ma non può essere che, tutti quanti gli operai di quell'area stanno male, non appena si arriva ad una certa ora del giorno e non appena svolgono la stessa mansione.

Non penso che sia un fatto normale. Quando accade qualcosa e sempre la stessa cosa quasi ogni giorno, evidentemente il meccanismo non funziona. Non è giusto che la gente pur di portare "qualcosa" alla propria famiglia è costretta ad accettare tali condizioni. Il Benzene, lo sappiamo, bene non fa! Le percentuali che la Legge ammette non sono sicuramente quelle riscontrate in quelle analisi. Per quanto tempo sono stati esposti questo non lo sappiamo. Sì, in quel caso per 8 ore, ma lei consideri quante altre volte e quanta altra gente ha avuto questa esposizione.

Il benzene è stato classificato dalla IARC (International Agency for Research on Cancer) tra i cancerogeni certi. Studi epidemiologici hanno dimostrato chiaramente l'associazione tra esposizione al benzene e patologie di tipo leucemico, nonché l'interazione tra i prodotti metabolici del benzene e il DNA, con effetti mutageni e teratogeni. Non solo. Gli organismi scientifici nazionali e internazionali ritengono che sia

opportuno essere cautelativi e considerare esistente un rischio, anche se piccolo, per bassi livelli di esposizione.

La sorgente di esposizione prevalente è rappresentata dal traffico urbano, ma non è la sola. Infatti, il benzene deriva anche da fonti industriali. Ma il benzene ambientale da chi viene rilevato negli stabilimenti industriali siracusani? Da nessuna Istituzione! Infatti la qualità dell'aria nel triangolo industriale viene monitorata dal CIPA che è consorziato con Confindustria, e dall'ARPA che effettua i controlli nei centri urbani siracusani e in generale nei paesi della provincia dichiarati a rischio. Ma purtroppo finora la qualità dell'aria interna agli stabilimenti industriali siracusani, non viene monitorata da nessuna Istituzione. Mentre, per quanto riguarda lo stato di salute dei lavoratori esposti è di competenza dell'USL.

Alla luce dell'esperienza-dice Francesca Pedalino-architetto e politico de La Destra siciliana, che si è fatta negli ultimi '50 anni e ciò che ha portato, nel bene o nel male, la zona industriale, occorre che la classe dirigente e i politici siracusani, abbiano le idee chiare su quello che vogliono fare della provincia di Siracusa per i prossimi 50 anni. Quindi, le decisioni prese oggi saranno una ipoteca su quello che è il futuro. Il fatto di collocare un rigassificatore nell'area industriale Melilli-Priolo-Augusta con tutti i rischi annessi e connessi, che ha oggi quest'area, a causa di una scarsa o nulla manutenzione o delle bonifiche che sono del tutto assenti, significa, dare comunque, non cambiare la rotta nella direzione di un nuovo tipo di sviluppo sostenibile, ma rimarcare quello che è stato a Siracusa, e quindi fare in modo che la provincia di Siracusa continui ad essere una provincia basata sull'area industriale, sul petrolchimico, sulle raffinerie. Questo è un modello del tutto sbagliato, obsoleto, perché non facciamo altro che importare sempre tecnologie, che nei paesi più avanzati sono state già abbandonate.

Allora, negli anni '50 abbiamo importato una raffineria dal Texas, l'hanno montata lì e sta ancora lì, e oggi, non facciamo altro che importare tecnologia del rigassificatore, che è stata già abbandonata da paesi come gli Stati Uniti. In Italia, invece, sono state fatte 14 domande per l'installazione di rigassificatori. Si parla tanto che si vuole potenziare il settore del turismo, il settore del terziario, ma chi dovrebbe investire da noi con tutti questi scempi ambientali?

Prima di tutto per l'area industriale occorrerebbe far ripartire le bonifiche, in modo da migliorare la qualità di vita delle popolazioni della zona industriale e nel contempo pensare a un modello di sviluppo sostenibile, che non è certo l'uso del gas, perché il gas non è una risorsa rinnovabile, quindi è un combustibile e come tale inquina, e noi siamo comunque obbligati dalla Comunità Europea di abbassare la soglia di anidride carbonica entro il 2020, quindi riguardando la cosa come una prospettiva futura, non è certo lungimirante la costruzione del rigassificatore.

Non è un impianto sostenibile, infatti non produce vera economia, perché in realtà, a pieno regime, la stessa ditta propositrice del progetto, parla di circa 20-30 posti di lavoro, e quindi si sta barattando, ancora una volta, un'economia legata soltanto alla costruzione dell'impianto, e cioè si avranno posti di lavoro per circa 2 anni e poi si ritorna disoccupati, e con la paura di far saltare in aria mezza Sicilia. Quindi in realtà non è una vera economia.

La provincia di Siracusa ha bisogno di interventi che diano un volano serio e concreto. Sto parlando di piccole e medie imprese, di terziario, di potenziamento di energie rinnovabili e voglio specificare "energie rinnovabili" e non alternative. Perché nelle alternative c'è l'utilizzo del gas, mentre le rinnovabili sono pulite (sole, mare, vento...). Questa e cioè la nostra provincia potrebbe diventare una piattaforma energetica per tutto quello, però, che è rinnovabile. In realtà siamo molto indietro in altri settori, quindi

potrebbe diventare una provincia che promuove i “rifiuti zero”, quindi la raccolta differenziata e la realizzazione di oasi ecologiche con riciclo di materiali.

Questo perché, perché anche altri paesi sottosviluppati hanno capito che la vera ricchezza è proprio il “riciclo dei rifiuti”. E questo è un circolo virtuoso che gioverebbe all’economia, alle tasche e all’ambiente”! Lo sviluppo industriale siracusano non è vero che ha portato ricchezza e benessere al territorio di Melilli e Priolo, perché prima dell’industrializzazione Melilli viveva di agricoltura e pesca ed era uno dei comuni più benestanti d’Europa, il suo territorio comprendeva anche Priolo e sua Frazione quella di San Focà, tant’è che Catania, Ragusa e Taormina, sono città più ricche e più salubre di noi siracusani e non hanno un polo petrolchimico. Le industrie chimiche e petrolchimiche di Melilli-Priolo-Augusta, forse, se controllate e manutenzionate avrebbero oggi creato occupazione e benessere alla popolazione locale. Chi si è arricchito veramente sono stati gli imprenditori industriali che dichiarando troppo spesso fallimento delle loro imprese hanno portato i loro soldi all’estero, lasciando in mezza a una strada i poveri dipendenti. E adesso, grazie al governo Berlusconi, sono pure protetti dallo scudo fiscale! Lo sviluppo industriale siracusano ha portato la distruzione di boschi e spiagge le più belle della Sicilia provocando scempi urbanistici con modificazioni alla linea di costa e alla biodiversità marina. Le immissioni in atmosfera e nell’idrosfera di sostanze inquinanti altamente tossiche hanno e stanno causando modificazioni genetiche anche ai pesci. Sono tanti quelli con la lisca deforme a causa dell’accumulo dei metalli pesanti. Lo sviluppo sostenibile in quest’area è ancora alle calende greche e il risanamento ambientale insieme alla bonifica della rada è diventato una chimera. Manca: “L’ecologia della politica”. Quello che serve non è solo una tecnologia “pulita”, è necessario anche un cambiamento di mentalità. Purtroppo il mutamento culturale è un processo lento se paragonato alla crescita vertiginosa delle attività umane.

Ecco allora che le Istituzioni si dovrebbero far carico di accelerare questo processo divulgando i concetti del rispetto per l’ambiente e promuovendo iniziative atte a sostenerlo. È necessario dunque un serio e concreto programma di “sviluppo sostenibile” che punti sulle rinnovabili e non su impianti non compatibili con il territorio, come per esempio un rigassificatore. Ciò che occorre imparare a vedere è che la crisi ecologica è cosa ben più complessa: è una crisi dei modelli di organizzazione sociale e politica, ma innanzitutto si profila nei termini di una crisi noologica, cioè di una crisi degli strumenti del pensiero, sia concettuali che metodologici, sulla base dei quali una cultura mette ordine nei suoi rapporti col mondo. L’inquinamento materiale si sostiene su un inquinamento che è più invisibile ma anche più potente, perché all’origine di questo inquinamento c’è: l’inquinamento culturale. Se non lotteremo contro questa forma invisibile di inquinamento allora sarà persa anche la battaglia contro quello materiale.

<http://www.osservatorio-sicilia.it/2010/01/06/ambiente-triangolo-melilli-priolo-augusta-tra-inquinamento-assenza-di-politiche-ambientali-e-tumori/>

Mara Nicotra